



# ΗΡΜΗΣ

Numero II, Anno VII, Aprile 2020



l'istituto

## L'EDITORIALE

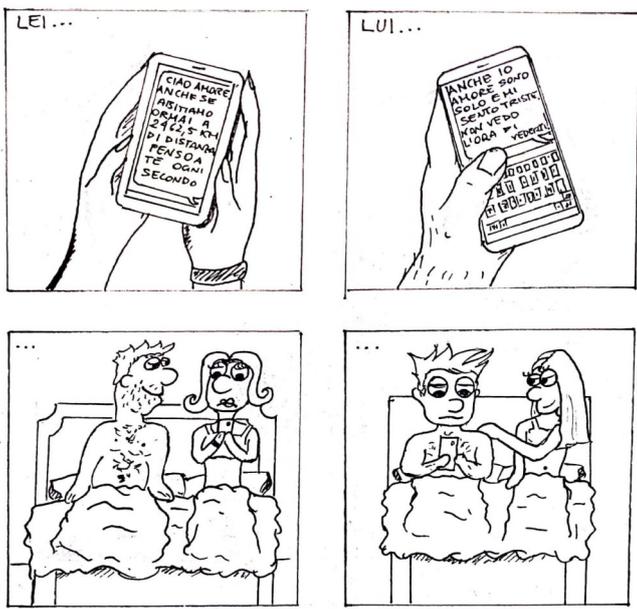
Giorgia Petracchi III B cl

L'orologio si è fermato. Siamo tutti un po' persi, dispersi nei nostri pensieri un po' troppo bianchi, quasi come quelle mascherine tanto cercate, diventate il nuovo oro. Ci spostiamo affannosamente dal letto, al divano, alla cucina. Un triste vagare privo di meta, senza la nostra, tanto bramata, normalità. Adesso la maggior parte di coloro che leggono, che prima fingevano malattie strazianti per saltare un compito di matematica, adesso vorrebbero tornare a scuola. Dentro quelle 4 mura, e infinite scale, che diventano, fortunatamente o meno, una seconda casa. Le giornate passate spalmati sui banchi, mentre ore di lezioni si susseguivano. Adesso, i più fortunati, possono passare ore, direttamente dalla loro scrivania, a sentir parlare di Cicerone o Napoleone, con il prof che inquadra un punto non specifico del suo volto. Queste famose "video lezioni", strumento didattico formidabile secondo alcuni, per altri una scusa in più per sovraccaricare ancora di più gli studenti, già stremati dalla loro mancata libertà. Pensate, ragazzi prigionieri della tecnologia, che si sentono morire imprigionati in casa loro. Fa quasi ridere come capisci cosa ti sei perso, quando ne vieni privato. In quanto a privazioni pensiamo anche a quei poveri maturandi, che hanno dovuto rinunciare a scrivere il faticoso "100" sulla sporca spiaggia di Viareggio e adesso sono in balia di decisioni divine provenienti dal Ministero dell'Istruzione. Come finirà questa storia? Solo Zeus può dirlo, o forse proprio Hermes. Rivista che sta tornando a parlare e a far parlare di sé. Stiamo riuscendo nel nostro intento: formare una redazione ampia con ragazzi di indirizzi diversi. In questo numero troverete (addirittura) la presenza del fantomatico Collettivo K1. Questo solo per farvi capire che, piano

piano, Hermes sta ampliando i suoi orizzonti e sta tornando alla gloria di un tempo. Voi sedetevi comodi, e seguite questo viaggio. Solo il tempo potrà dirci dove approderà Hermes con le sue ali, dopo essere scampato a una dolorosa fine.

## - Indice -

- 3 – Macron, la guerra e il patriottismo  
 4 – Intervista all'on. Gabriele Toccafondi  
 6 – speciale CoronaVirus  
 7 – speciale CoronaVirus  
 8 – speciale CoronaVirus  
 9 – speciale CoronaVirus  
 10 – speciale CoronaVirus  
 11 – Qui siamo tutti uguali  
 12 – Alan Turing e l'enigma di un genio  
 13 – Achille Lauro  
 La nave maledetta  
 14 – La sezione aurea  
 15 – La donna sul ponte  
 16 – Terra di nessuno  
 17 – Lo specchio  
 18 – Il tramonto infinito  
 Relazioni a distanza  
 19 – Tempo di crisi, tempo di rinascita  
 Non c'è lacrima che non pianga  
 20 – Acque limpide  
 GarbAge  
 21 – Rubrica sportiva  
 22 – Gioco



Vignetta di Enrico Manolio e  
 Andrea Ristori, III B CL

attualità

# MACRON, LA GUERRA E IL PATRIOTTISMO

Martino Bertocci III A CL

«Aux armes, citoyens / Formez vos bataillons,  
Marchons, marchons! / Qu'un sang impur  
Abreuve nos sillons!»



Sono le ore 20 di lunedì 16 marzo. In tutta la Francia, e non solo, le televisioni sono accese. Il Presidente della Repubblica Francese, Emmanuel Macron, parla alla Francia a reti unificate e informa la popolazione sui provvedimenti presi dalla Presidenza e dal Governo della Repubblica per contrastare l'espandersi del Corona Virus nel paese. Chiede a tutti i francesi di fare come in Italia, di stare a casa, nonostante il giorno prima avesse fatto tenere aperte le urne per le comunali in molte città, tra cui Parigi. A differenza degli altri governanti dell'Unione Europea, tiene un discorso da capo di stato di una nazione in guerra, un discorso ricco e degno di un presidente. Evoca infatti De Gaulle ed, implicitamente, anche la resistenza francese. Poi ripete in continuazione: "siamo in guerra". La metafora della guerra funziona; riesce a mobilitare un intero paese. Nella storia recente anche l'ex presidente francese Sarkozy invitò infatti gli Stati Uniti a muovere guerra con la Francia contro l'inquinamento globale. Questa metafora, se non è ridicola, consente di individuare un pericolo, anche se nel caso del virus si tratta di un avversario invisibile, in modo tale da sollecitare un'intera popolazione. Del resto la civiltà europea inizia con l'Iliade che è la storia della guerra e, soprattutto, della bellezza della guerra, uno dei fondamenti dell'Occidente. Condivido poi il sarcastico post del professor Gianluca Briguglia, professore di storia delle dottrine politiche all'Università di Venezia Ca' Foscari e già direttore della Facoltà di Filosofia dell'Università di Strasburgo: "Siamo in guerra, siamo in guerra, siamo in guerra... perché sia una guerra vera a questo stato d'incertezza bisognerebbe aggiungere la distruzione delle infrastrutture, le strade, i ponti, le centrali elettriche, poi le bombe sulle case, la mancanza di acqua potabile e di cibo. A noi ci stanno solo chiedendo di stare sul divano. E non ci riusciamo. E visto che di tempo ne abbiamo, pensiamo anche qualche minuto a quella gente e a

quei popoli che la guerra in casa ce l'hanno davvero". La guerra porta distruzione, strazio e dolore. Ha, per certi versi, un unico fattore positivo: la guerra alimenta il sentimento nazionale e porta all'unità di una nazione. Ad oggi, siamo davanti ad un patriottismo rinato grazie a questo drammatico momento che sta vivendo, ormai, ogni paese. L'unione è in particolar modo data dalla privazione, per ogni cittadino, della socialità. La paura, troppe volte incontrollata, porta a dover combattere questa sorta di guerra contro un nemico invisibile e, proprio per questo, molto subdolo. Siamo tutti sulla stessa barca e dobbiamo salvarci insieme. La nazione, seppur in uno smarrimento collettivo, riesce a ritrovare l'unità e il senso di comunità che, in queste situazioni, come è risaputo, si rafforza sempre di più. Si comprende, dinnanzi all'incertezza, la ricerca di un Noi e del patriottismo che ci protegge e ci rassicura e non ci fa sentire soli. Ed è commovente sentire cantare l'inno nazionale dai balconi insieme alle altre canzoni che fanno parte della nostra tradizione "nazional-popolare". Quei balconi, ultimo baluardo di una socialità che è ormai un lontano ricordo. Sarebbe bene che il patriottismo, quello genuino, non si legasse solamente a momenti di emergenza o di catastrofi varie: non si è infatti patrioti per convenienza o in qualche momento e poi ce ne dimentichiamo. Bisogna esserlo sempre, nel bene e nel male. Sembra un po' un controsenso, ma è possibile quindi affermare che la metafora della guerra unisce. Questa affermazione non deve essere ovviamente letta come un'esortazione a prendere le armi in virtù dell'unità nazionale. L'unità la possiamo ugualmente raggiungere con altri gesti, come, ad esempio, aiutare le persone in difficoltà. L'unità non sarà data, si spera, solamente da questo periodo di sbigottimento generale, ma anche dal momento in cui ritorneremo ad abbracciarci e a darci le mani per salutarci. E lasciando ogni ideologia politica, sono molto forti e commoventi le parole che il Presidente Conte ha usato durante un suo videomessaggio: "Siamo parte di una medesima comunità, rimaniamo distanti oggi per abbracciarci con più calore e correre più veloci domani". Il nostro è un patriottismo genuino, quello che fa sentire tutte le persone vicine quando sono lontane. Ricordiamoci di non confonderlo con il finto patriottismo. Quello infatti fa ritenere, ingenuamente, una nazione superiore all'altra o impone, ad esempio, un blocco al libero mercato perché ritiene i suoi prodotti migliori di quelli degli altri paesi. Da patrioti bisogna amare e mettere in atto i principi della nostra costituzione. Sarebbe bello, poi, non sentirsi solamente patrioti italiani, ma anche europei. Ricordiamoci che l'UE, sebbene necessiti di un vero cambiamento, garantisce tutte le libertà fondamentali della nostra vita. Non dimentichiamolo mai.

*Vive l'Italie, Vive l'Europe!*

**Esclusiva Hermes**

# Intervista all'on. Gabriele Toccafondi, membro della commissione istruzione alla Camera dei Deputati

Martino Bertocci III A CL

*Dopo aver ospitato nelle nostre pagine la ministra Elena Bonetti, in questo numero abbiamo il piacere di intervistare l'onorevole Gabriele Toccafondi, ad oggi membro della VII commissione (cultura, scienza e istruzione) della Camera dei Deputati e già sottosegretario all'istruzione dal 2013 al 2018. Abbiamo avuto con lui una lunga chiacchierata sui temi legati alla scuola, che qua vi proponiamo, ringraziando l'onorevole per la sua disponibilità.*

**Onorevole Toccafondi, lei venne a visitare il nostro liceo nel 2017, per l'inaugurazione del teatro Rinuccini, quando era sottosegretario al MIUR. Che ricordo ha della nostra scuola?**

Devo dire che nei cinque anni da sottosegretario all'istruzione ho visitato molte scuole, compatibilmente con il mio lavoro da parlamentare alla Camera e il mio ruolo al Ministero. Ho sempre vissuto queste visite agli istituti come un dovere personale e non come una semplice toccata e fuga. Penso infatti che perdere il contatto con la realtà, ed in particolare con chi la scuola la fa e la vive, è un grande errore per la politica. Così, questi incontri con molte persone mi sono serviti a comprendere alcuni temi fondamentali. Mi sono reso conto ancor di più che la scuola non è solamente un percorso nozionistico ma un luogo dove si sviluppano in particolare importanti rapporti umani. D'altra parte, essendo uomini e non robot, abbiamo bisogno di relazionarci e soprattutto in questo momento, nel quale bisogna aiutarci, è proprio della nostra natura stare insieme; quindi, ciò che ora ci viene giustamente imposto ci può risultare contro natura. E dico queste parole perché quando sono venuto nel vostro liceo ho visto una scuola viva, che in altre parti del mondo sarebbe un museo, mentre nel nostro paese la utilizziamo come luogo di cultura e educazione. E poi, il fatto più importante è che, avendo aperto al pubblico quel piccolo gioiello, il vostro teatro, abbiamo fatto dono a tutta la cittadinanza di un luogo da utilizzare per farci cultura. La vostra è una scuola da poter vivere e dove fare anche una bella esperienza di scuola lavoro, che va oltre la normale lezione frontale. Quindi, il mio, non può essere che un ricordo positivo.

**Veniamo all'attualità: da molti giorni ormai le scuole sono chiuse e il MIUR ha lanciato l'hashtag #lascuolanonsiferma. In Toscana ci stiamo riuscendo a non far fermare la scuola?**

Faccio una piccola premessa: fino a qualche settimana fa la scuola italiana non poteva pensare di cambiare così velocemente e radicalmente, anche se in Italia c'era già qualche esperienza di "scuola digitale". Ovviamente di questa situazione non ha colpa nessuno: il paese si è dovuto fermare a causa di questo virus e lo stare vicini in luoghi chiusi per più ore sicuramente non aiutava a fer-

mare la diffusione. Si parla di circa sette milioni di ragazzi in Italia, tra la scuola primaria e secondaria: sarebbe stato troppo pericoloso tenere aperte le scuole. Rispondendo alla domanda, devo dire che c'è stato, e questo ci tengo a sottolinearlo molto, uno slancio assolutamente positivo di tutti i docenti e i dirigenti scolastici che non



hanno aspettato un decreto ministeriale, ma hanno sentito il dovere morale di supportare i ragazzi fin da subito in questo periodo. Non ha chiuso ciò che la scuola rappresenta: per questo l'hashtag è una presa d'atto da parte del MIUR della realtà dei fatti. Attualmente più dell'86% delle scuole in Toscana si è attivato per utilizzare piattaforme che facilitino la didattica a distanza.

**Abbiamo un'indicazione circa quando rientreremo? È possibile una proroga dell'anno scolastico nei mesi estivi?**

Dare delle indicazioni di tempo è fornire solamente false speranze: tutto dipende dalle indicazioni sanitarie che ci arrivano dagli esperti. Faremo ripartire le attività nel paese a tappe quando la curva dei contagi si abbasserà. Per quanto riguarda una proroga, la stessa Ministra la ha esclusa. Teniamo poi conto che in realtà le scuole non chiudono mai a metà giugno, ma i dirigenti scolastici, gli insegnanti e il personale ATA lavorano fino a luglio inoltrato. Mi sembra quindi veramente difficile continuare con le attività didattiche nei mesi estivi, soprattutto perché, sperando che l'emergenza sia rientrata, dovremmo far ripartire in quei mesi il turismo all'interno del nostro paese. Ovviamente è poi garantita la validità dell'anno scolastico perché gli insegnati in questo periodo possono predisporre comunque delle verifiche, anche se può risultare più complicato: attualmente la scuola, pur essendo online, è comunque scuola e non tempo di vacanza.

**Attualmente la Ministra Azzolina invita ad incentivare, come è ovvio che sia, l'uso di piattaforme per la didattica a distanza. Bisogna tenere conto che alcune persone possono non avere dei dispositivi elettronici per connettersi al web. Il governo ha stanziato quin-**

## Esclusiva Hermes

**di qualche finanziamento a proposito? Ci sono poi altre novità per la scuola e l'università nell'ultimo decreto?**

Il governo ha capito la necessità di fornire il supporto necessario alle scuole in questo periodo, soprattutto per l'acquisto di materiale per la didattica online per gli insegnanti e i ragazzi. Per questo è possibile, da ora, acquistare, con la carta del docente, strumenti per la didattica online come microfoni e webcam. Per i ragazzi bisogna tenere conto che non tutti gli italiani hanno le stesse possibilità economiche e di connessione: la scuola è di tutti e per tutti. Per questo il governo ha stanziato 85 milioni per la didattica a distanza: di questi, 70 sono per l'acquisto di strumenti digitali, come tablet e PC, e di schede SIM per connettersi alla rete. Il tema attuale è quello della sburocratizzazione: bisogna velocizzare i tempi perché rischiamo di andare troppo in là e di consegnare questi apparecchi ad emergenza finita. Bisogna quindi fidarsi di più dei DS e del personale scolastico affinché questi dispositivi siano acquistati dalle scuole e dati in comodato d'uso ai ragazzi in modo diretto. Mi sto infatti fortemente impegnando perché ciò avvenga. Sono stati poi stanziati 40 milioni di euro per la sanificazione delle scuole, da effettuare non una tantum ma per diverso tempo, e per l'acquisto di materiale igienico. Il tema sanitario è infatti al centro del decreto "Cura Italia". Per quanto riguarda l'università la principale novità è l'abolizione dell'esame di abilitazione per i medici: un'azione giusta, finalmente realizzata, visto che i medici affrontano già un percorso di studi molto selettivo e la successiva abilitazione.

**Cambiamo argomento: l'esame di stato è salvo? Che decisioni saranno prese per gli alunni di quinta che affronteranno la maturità?**

L'esame di stato è assolutamente da salvare, tenendo conto ovviamente delle difficoltà scaturite dall'emergenza. Speriamo di farlo svolgere fisicamente, anche se comprendo che, in questo momento, non è facile da ipotizzare in questa modalità. A distanza, però, non sarebbe facile: potremmo prendere esempio da alcune università in cui si sono già attivati per la discussione delle tesi online. Non possiamo in ogni caso dire "per quest'anno passiamo"; non sarebbe giusto per i ragazzi stessi: la maturità, non a caso chiamata così, rappresenta il culmine di un percorso scolastico, ed è un ricordo che tutti ci portiamo dietro per la vita e, per certi versi, anche un fatto di orgoglio personale. Stiamo quindi pensando come farla: una delle soluzioni è, intanto, avere solamente membri interni in commissione. Credo che la ministra andrà in questa direzione.

**Un'ultima domanda: sulla 18App in quest'ultimo anno è stata fatta molta confusione. Dai 500€ previsti come bonus gli altri anni, ad oggi siamo passati a 300€. Ci può quindi aiutare a fare chiarezza sulla "storia" del bonus?**

Ora si rendono tutti conto di quanto 18App sia una mi-



sura giusta. Fu istituita quando io, allora in NCD, ero al governo con Matteo Renzi, che volle fortemente finanziare questo bonus dopo l'attentato terroristico al Bataclan di Parigi, basandosi sul presupposto "1 euro in cultura, 1 euro in sicurezza". Ce ne vennero a dire di tutti i colori, addirittura che volevamo dare una manciata elettorale ai diciottenni e che i ragazzi ci avrebbero sicuramente comprato solamente i gelati. I dati ci dicono il contrario: il bonus funziona. L'80% dei ragazzi che ne usufruiscono compra libri. Il restante 20% lo impiega per l'acquisto di biglietti per il teatro o per il cinema. Ecco, mi sembra che non siano proprio gelati. C'è ovviamente qualche persona, una piccolissima minoranza, che ne fa un uso illecito, ma, una volta individuati, sono puniti. Dopo il periodo in cui sono stato sottosegretario, c'è stato un primo governo, quello del cambiamento, che voleva abolire il bonus. Vista la grande sommossa, della community dei "Millennials" in particolare, perché ciò non avvenisse, l'ex ministro della cultura ha dovuto rinunciare alla sua proposta. Così, attualmente, il bonus è stato sbloccato, ma nella passata legge di bilancio il budget è stato ridotto, e anche il bonus è divenuto di 300€. Attualmente, essendoci i soldi del bonus non spesi completamente da qualcuno negli anni passati, questi possono essere riutilizzati per riportare il bonus a 500€ il prossimo anno. Di questo mi occuperò, quando, rientrata l'emergenza, ritorneremo a pieno regime alla nostra attività parlamentare, che è attualmente dedicata in gran parte alle misure da adottare per il virus. Sto lavorando poi affinché possa essere ampliata la disponibilità di acquisto del bonus, soprattutto per il settore degli abbonamenti ai giornali online.

inserto speciale

HPMHΣ

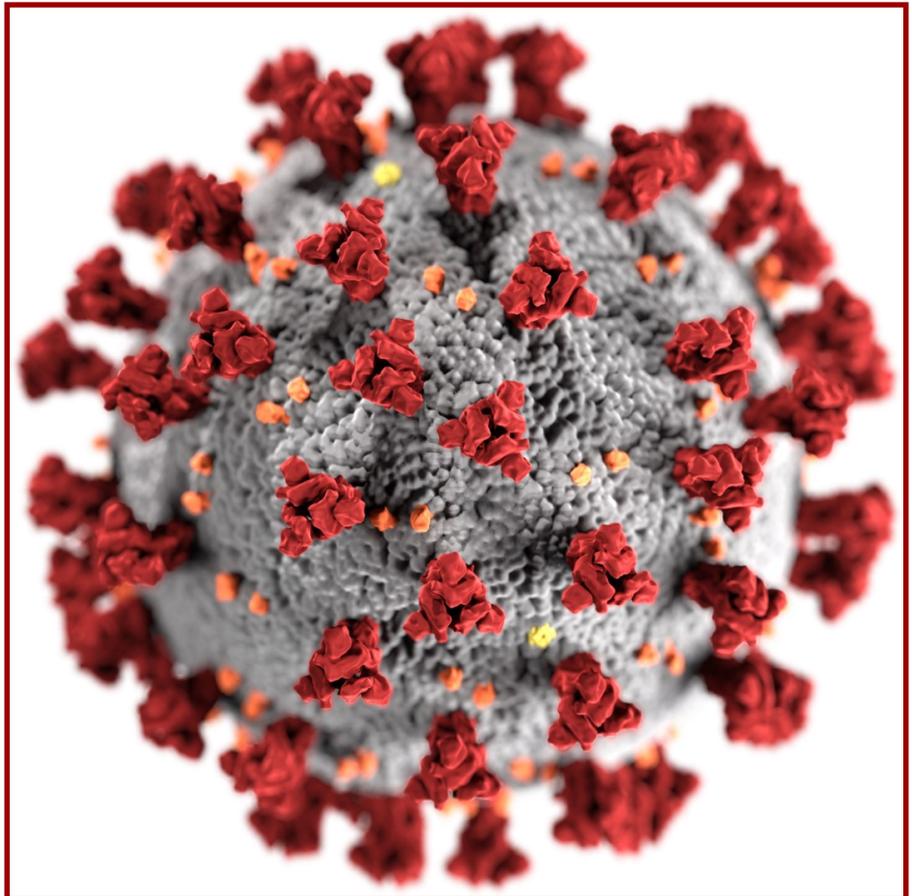
*Speciale Corona Virus**LE NOSTRE RIFLESSIONI**All'interno*

- *i pensieri della redazione su questo periodo surreale*
- ♦ *2 articoli*

**UNA BREVE****INTRODUZIONE...***Giuseppe Brancale III A CL*

Sono giornate noiose ma piene di fatica per noi studenti, reclusi tra le pareti di casa, impauriti all'idea di rompere il vetro inesistente che delimita

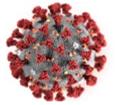
il perimetro dell'appartamento e che blocca l'uscita da finestre e porte, mentre guardiamo il vuoto presi da pigrizia e mal di testa per le video-lezioni. E così anche Hermes, fatta la scorta di birra per un mese, sta spaparanzato sul divano, lattina in mano, le gocce che gli cadono sulla pancia e macchiano il pigiama, che non smette di indossare da ormai due settimane. Il pomeriggio illumina il salotto del suo appartamento al terzo piano, e la noia diventa pian piano un eterno sguardo fisso alla finestra, che riflette i raggi di un sole stanco. Non c'è comunque pace, dato il frastuono che fanno gli operai per strada, intenti a riasfaltare la via. Nel quartiere intanto i nostalgici cantano dai balconi tutta la scaletta di "Sanremo 1975", azzeccando una nota ogni tre strofe. La vicina, ultranovantenne, urla il rosario, che guarda ad una TV che si avvicina, in volume, agli ultrasuoni. Infine, per le scale due condomini discutono (rigorosamente ad un metro di distanza) sui turni di pulizia delle scale, lanciandosi offese e pezzi unici di gioielleria. Fortunatamente, c'è stata l'ultima puntata di "Don Matteo", che in qualche modo è riuscita a distogliere il dio dalla totale rassegnazione alla situazione attuale e, in queste ore, Hermes comincia a scrivere a tutti i suoi amici della redazione, per patire con loro.



Questa illustrazione, creata dai *Centers for Disease Control and Prevention* (CDC) statunitense, rivela la morfologia ultrastrutturale mostrata dal "SARS-CoV-2".



## Speciale Corona Virus



# Pensieri di una redazione

### **Noemi Cuppone**

Sento spesso dire: "Andrà tutto bene", "tornerà tutto come prima". Spero invece che cambierà tutto, che non torneremo come prima, che questo periodo ci dia consapevolezza e che la Terra ci abbia fatto capire che non siamo noi a governarla, ma il contrario. Questi giorni stanno sicuramente cambiando la nostra percezione di ciò che ci circonda, o almeno per quanto mi riguarda; spero cambino anche il nostro approccio verso esso.

### **Alissa Castagnino**

Il virus che attanaglia il mondo intero, che ci ha segregati in casa, che ci ha resi paurosi e indifesi a tratti, ha mostrato anche come ognuno di noi ha influenza e importanza per il bene comune. Il virus ha abbattuto confini e ci ha resi tutti parte di un unico grande obiettivo, ma soprattutto ci ha fatto tirare fuori uno spirito di sacrificio che mai avevamo avuto prima, e che spero ci insegni a non sottovalutare mai le nostre potenzialità.

### **Jessica Benvenuti**

Ognuno di noi sta affrontando questo momento di "transito" in maniera differente. Per la prima volta dopo tanto abbiamo avuto il tempo di fermarci, di guardare la nostra vita sotto un altro punto di vista. La libertà che tanto richiedevamo noi giovani ha assunto un nuovo significato, non più il desiderio di evasione dalle mura familiari quanto più un ritorno alla normalità.

### **Martino Bertocci**

Giorgio la Pira diceva: "sono un venditore di speranza.." Mi piacerebbe che il nostro ex-sindaco fosse qua con noi per vendere questa merce sempre più rara, di cui ora abbiamo bisogno, e per poterci dare, con le sue profonde parole, un consiglio lungimirante per vivere questo periodo surreale.

### **Pietro Crivellin**

Abbiamo l'opportunità di pensare e ragionare, superando la barriera dell'io, riflettendo sul bene della comunità, capendo gli errori in modo tale che domani possano non esserci le crudeltà e le ingiustizie commesse fino ad ora.

### **Martina De Crescenzo**

Durante questo assurdo periodo sono state molte le nazioni che inizialmente hanno denigrato l'Italia e le nostre scelte su come affrontare questa emergenza. Alcuni hanno anche sottovalutato la situazione nel loro Stato, definendoci "esagerati", per arrivare poi ad adottare tardivamente le stesse misure. Questi non sono stati però, fortunatamente, gli unici messaggi di

cui l'Italia è stata oggetto; ve ne sono stati molti infatti di speranza e solidarietà: a partire dalla delegazione di medici cinesi, accorsi in nostro aiuto, passando per i monumenti di alcune delle più importanti città internazionali, che si sono colorati con la nostra bandiera tricolore; fino ad arrivare alla canzone a noi dedicata dal cantante Bono Vox, del famoso gruppo U2! Tutto questo ci deve far capire che adesso più che mai, in un momento in cui l'isolamento sociale ci appare come un problema insormontabile, siamo protagonisti di una vicinanza emotiva che ci stupisce e ci commuove: non solo fra noi Italiani, che ci siamo riscoperti patriottici, ma anche là fuori. Potremo realmente riuscire a superare questo difficile momento, solo capendo che dobbiamo restare uniti e non avendo la superbia di credere di potercela fare da soli; poiché solo unendo le nostre capacità potremo farcela!

### **Lorenzo Del Miscio**

Il virus che attanaglia il mondo intero, che ci ha segregati in casa, resi paurosi e indifesi a tratti; ha mostrato anche come ognuno di noi ha influenza e importanza per il bene comune. Il virus ha abbattuto confini e ci ha resi tutti parte di un unico grande obiettivo, ma soprattutto ci ha fatto tirare fuori uno spirito di sacrificio che mai avevamo avuto prima, e che spero ci insegni a non sottovalutare mai le nostre potenzialità

### **Irene Fabbri**

Ripenseremo e parleremo di questo periodo tra qualche mese, qualche anno, lo racconteremo ai nostri figli. È ancora più assurdo da dire ad alta voce: non andiamo più a scuola, strade e piazze sono deserte, siamo chiusi in casa da settimane e chissà quanto ci resteremo. Personalmente però non mi rendo conto della grandezza del virus. Ascolto il telegiornale ogni giorno, numeri su numeri, ma non riesco a percepire a pieno quante persone siano malate, quante soffrano per la perdita di un caro che non ha neppure potuto salutare, quanto possano essere distrutti dottori e infermieri che lottano in prima linea. È una tragedia, sicuramente la più grande che io abbia mai vissuto, eppure io sono a casa mia, al sicuro dentro quattro mura.

### **Sara Gisone**

Questo periodo ci può far apprezzare la libertà, quella libertà che ci sembrerà un dono inestimabile alla fine della quarantena. Molti invece potrebbero aver trovato la libertà proprio in questi giorni, dopo un profondo viaggio alla scoperta di sé stessi, non più vincolati da una società sempre più opprimente. Secondo tanti, questa "clausura" è un'opportunità per conoscersi meglio, capire cosa ci piace e non ci piace di noi, ed eventualmente, migliorarsi.



# Pensieri di una redazione

**Enrico Luigi Manolio**

Le mie giornate sono diventate monotone, una routine infinita sempre uguale. È inutile dire che sarebbe bello uscire ogni tanto, ma se la salute lo richiede sopporterò questo periodo senza lamentele.

**Lorenzo Mugnaini**

È un periodo abbastanza strano, non andando a scuola sembra già di essere in vacanza, eppure guardando il telegiornale o ascoltando qualcuno ritorno alla realtà dei fatti: sembra quasi una di quelle storie di zone lontane in guerra, o disagiate, e pensi che non toccherà a te vivere in quel modo: in fondo il sole splende, il cielo è azzurro e io sono in salute. A volte penso che non se ne uscirà più.

**Gaia Pinzauti**

Vivo questo periodo, definibile come "surreale", da adolescente, quale sono. Il Corona virus ci ha colpiti, da ciò ne sono derivate notevoli conseguenze e, per fortuna, io sono stata colpita dalla minima: la quarantena. Ogni giorno (percettibilmente composto da 48 ore) prendo coscienza di quanto sia meravigliosa la normalità. Ripenso alla mia quotidianità come una cosa dal valore inestimabile, quotidianità che ci è stata stravolta e, da un certo punto di vista, uccisa. Rivivo mentalmente ogni singolo momento di una mia giornata tipo e mi rendo conto di quanto anche quella brutta interrogazione fatta a scuola o quel brutto pomeriggio mi manchino. Ad essere sincera è difficile spiegare a parole ciò che sto provando in questo momento, ma credo che ognuno di noi stia vivendo qualcosa di molto simile. Potrei scrivere pagine intere su cosa questa quarantena mi stia "regalando", ma finirei con un articolo a dir poco svenevole. Così, riassumo tutto in una parola: consapevolezza. Ne usciremo e lo faremo cambiati.

**Fiammetta Sofia Sorani**

Una situazione drammatica, surreale, mai vissuta. Una tragedia sanitaria che mette a repentaglio la vita di molti, ma anche una tragedia economica che complica il futuro dell'intero sistema produttivo. La salute è la priorità, mai come ora ce ne siamo resi conto. E mentre va in scena uno scontro tra chi vuole tutto chiuso e chi invece tutto aperto, nel frattempo diamo il nostro contributo, stiamo a casa, perché prima finirà, prima ripartiremo.

**Annalisa Ponticelli**

"E come quei che con lena affannata, uscito fuor del pelago a la riva, si volge a l'acqua perigliosa e guata, così l'animo mio, ch'ancor fuggiva, si volse a retro a rimirar lo passo che non lasciò già mai persona viva." Saremo tutti naufraghi scampati miracolosamente all'infuriare della tempesta. Consapevoli saremo riconoscenti. Nulla sarà più scontato.

**Clara Urgo**

Durante questo periodo, quasi irreali, non riesco ancora a realizzare completamente la situazione che stiamo vivendo. Mi manca la mia quotidianità, che si è persa improvvisamente tra le lunghe giornate passate a casa. Soprattutto non mi aspettavo di apprezzare cose a cui, durante la normalità, non davvo importanza. Spero che presto finisca tutto.

**Giulia Romei**

Penso che questa sia una prova che la vita ci sta facendo affrontare. Sta a noi saperla superare al meglio, ma sarà colpa nostra se accadrà il contrario.

**Giulio Vitali**

Credo che in questo surreale periodo, quasi impossibile da descrivere, tutti noi dobbiamo impegnarci a fare due sforzi: fare questo sacrificio per gli altri, questo virus può non riguardarci da vicino ma può anche colpire persone a noi care come nonni, amici di lungo corso. Il secondo passo avanti che ci è richiesto è imparare a vivere questi momenti con il calore della famiglia, perfezionare i nostri rapporti spesso superficiali e pieni di discussioni. Impegnamoci a saper convivere con i nostri genitori.

**Rebecca Castagnini**

L'uomo ha passato la sua intera evoluzione, dall'inizio ad adesso, a nascondere la propria natura di essere invisibile e disarmato. Abbiamo sempre rinnegato la nostra condizione di creature deboli, nude, sole in mezzo a un deserto impossibile da attraversare. Siamo piccoli in un universo pieno di gelido niente, e quello che stiamo vivendo oggi è solo un altro promemoria di ciò; per ricordarci che in fondo basta così poco per farci tremare le gambe.

**Neri Polvani**

Siamo in un anno difficile, ma c'è stato di peggio, e dobbiamo essere forti perché non possiamo fare altro.



# Vite in sospenso

Alice Carelli III A cl

Non ha neanche bisogno di presentazioni. Un virus di cui ormai tutti sentono parlare continuamente, sui giornali, in tv, in famiglia, per le strade – anche se adesso per le strade non ci si può stare. Ci è quasi venuto a noia, eppure non possiamo non viverlo in prima persona. Il 31 dicembre 2019, quando eravamo come da consuetudine a divertirci e certamente lontanissimi dalla situazione vissuta adesso, a Wuhan, in Cina, è stata per la prima volta identificata la COVID-19, malattia infettiva respiratoria da SARS-CoV-2, appartenente alla famiglia dei coronavirus. Una malattia che però sembrava essersi manifestata già intorno alla metà di dicembre, con un aumento di casi di polmonite, ma della quale la notizia ha cominciato a diffondersi in tutto il mondo con l'affiorare di casi sempre più frequenti nel focolaio di Wuhan. E la condizione critica della Cina che è perdurata alcuni mesi, con pesanti conseguenze economiche e sociali, ci veniva raccontata giorno per giorno mentre noi ancora non potevamo minimamente immaginare di poter ritrovare quella stessa situazione qui, nel nostro paese. Eppure ecco i primi casi in Lombardia, da un paziente 0 ignoto, con la formazione di un vero e proprio focolaio nel Lodigiano; e poi in Veneto, in Emilia Romagna, in Liguria... fino ad oggi, con l'Italia intera dichiarata “zona rossa” da quasi un mese. Si potrebbe dire che gli italiani si sono ormai abituati, ma non è del tutto vero. Oltre allo sconvolgimento delle proprie abitudini e al cambiamento radicale del proprio stile di vita, a questo stato di immobilità, alla noia o all'ansia del domani... come potrebbe mai l'uomo abituarsi a tutte le morti che ogni giorno gli vengono mostrate? Un numero che aumenta esponenzialmente e che forse è inimmaginabile se non per quelli che in questi giorni vengono chiamati eroi, anche se eroi lo sono stati sempre, i medici e gli infermieri che ogni giorno sentono il peso di quei numeri, numeri che sono vite, persone, che non sempre sono in grado di salvare. E mentre negli ospedali si smuove un vero e proprio inferno, dalle case non si sa quale sarà il prossimo passo da fare, quali saranno le direttive, come andrà a finire. Tra l'esasperazione delle lunghe code per fare la spesa, i canti e le urla dai balconi – che forse, vista la tragicità del momento, si potevano anche evitare, ché chissà come mai in città come Bergamo non canta nessuno – e le restrizioni a cui dobbiamo fermamente attenerci, le nostre vite sono in una fase di bilico. Quasi fossero in sospenso, in pausa, senza sapere cosa ci sarà dopo. Fare programmi è difficile, quasi impossibile, e adesso più che mai si vive alla giornata. E forse questo aspetto non è poi così drammatico: può essere un'occasione per riflettere sul valore del proprio tempo, che normalmente sembra correre e adesso invece sembra infinito, o un momento per dedicarsi ad attività che per vari motivi vengono messe da parte, hobby, passioni, o, ancora meglio, cose nuove. E perché no, fare un



po' di ordine, sia a casa che fra i propri pensieri, prendere questo momento come una pausa per rigenerare tutte le energie. E piano piano a fare compagnia all'Italia in questa quarantena si aggiunge paese dopo paese, alcuni con considerevole ritardo. Gli Stati Uniti, ad esempio, dove a questo enorme problema epidemiologico non è stato dato il giusto peso, e dove, *si dicere fas est*, nonostante il numero di contagi abbia superato quello italiano tuttora viene preso piuttosto alla leggera rispetto alla sua portata effettiva; o il Regno Unito, dove come tutti sappiamo sembra che la ruota del karma abbia girato, e Boris Johnson si sia finalmente convinto della gravità della situazione. Anche la Spagna, forse non abbastanza attenta quando ce n'era bisogno, si trova in grande difficoltà, e con lei molti altri paesi europei e del resto del mondo. Sembrerebbe confermata la tesi per cui la storia si ripete; la diffusione di un'epidemia non è certo un fenomeno anomalo, sia da un punto di vista scientifico, sia, di conseguenza, economico e sociale. Non troppo difficili da trovare sono le analogie con la peste del '600 o, ancor prima, con quella del '300. Certo è che, nonostante la sua diffusione, al giorno d'oggi sono molti i mezzi per evitare le conseguenze delle pandemie del passato, dove al progresso medico e scientifico si affiancano le consuetudini igieniche - anche se pare che anche le più basilari di queste non siano da tutti. C'è da dire che il virus, in sé, pur nella sua aggressività e veloce diffusione, non in molto differisce dal comportamento di una normale influenza stagionale; la differenza è certo che, se per queste ultime si ha un vaccino, non è così per il nuovo coronavirus, non essendo una malattia preesistente e che solo da pochi mesi ha compiuto il cosiddetto “salto di specie” dall'animale all'uomo. Ancora decisamente troppo presto, quindi, per parlare di una cura specifica, come è troppo presto per pensare di ritornare fra i banchi o sul posto di lavoro; importante è invece ritenersi fortunati della propria condizione e dare il giusto valore a quello che prima ci sembrava scontato, ma che molte persone in questo momento non hanno, come la salute, il cibo, una casa.



## Speciale Corona Virus



# Ora parliamo del SARS-CoV 2

Conosciuto come Coronavirus

Sara Giannini III A CL

Ci sono degli anni nella storia dove sembra sia successo tutto. Quelle tipiche date che nella verifica si mettono se si è in dubbio, con tutto quello che è successo in quell'anno vuoi che non sia avvenuto anche questo? Probabilmente il 2020 sarà uno di questi, e ancora più probabilmente lo sarà soprattutto per l'epidemia, o meglio pandemia, della malattia nota come COVID-19 (non è necessario spiegare la differenza tra la malattia e l'agente patogeno, il virus in sé per sé, differenza che si vede bene, per fare un esempio, anche nella malattia AIDS trasmessa dal virus HIV, Human Immunodeficiency Virus). Il virus viene chiamato Coronavirus, anche se, come dice il titolo, non è il suo "nome proprio", ma una sorta di cognome; Coronavirus è il nome della sua famiglia, come Rinovirus lo è di quella famiglia di virus che provocano raffreddori o altre malattie nasali. La famiglia dei Coronavirus comprende svariati individui, tra cui, nel genere dei betacoronavirus, il virus della SARS (SARS-Cov) e quello della MERS (MERS-Cov), oltre naturalmente al nostro coronavirus che risponde al nome ben meno accattivante di SARS-Cov2, ovvero Severe Acute Respiratory Syndrome Coronavirus 2, che praticamente significa "virus 2 della SARS". Probabilmente, dato che lo ripetono tutti i giornali e telegiornali, è superfluo divagare un secondo per contestualizzare meglio le malattie SARS e MERS, ma è meglio essere scrupolosi. La SARS, più conosciuta e citata in quanto è molto simile al COVID-19, consisteva essenzialmente in una polmonite anomala unita a febbre e dolori muscolari e scoppiò nell'anno 2002-2003 in un'epidemia dalla quale vennero maggiormente colpiti Cina, Hong Kong e Taiwan, con un non indifferente numero di contagi anche in Canada e Stati Uniti. La MERS (Middle East Respiratory Syndrome, in italiano Sindrome respiratoria mediorientale da Coronavirus) presenta febbre e difficoltà respiratorie anche se non sempre polmonite, insieme a sintomi gastrointestinali. L'epidemia di MERS risale al 2012-2013 e l'epicentro si trovava, come dice il nome, in Medio Oriente, con maggioranza di contagi in Arabia Saudita, Emirati Arabi e Kuwait, nonostante siano stati rilevati dei casi anche in Europa. Il tasso di mortalità della MERS, per fare un confronto, era pari a circa il 35% contro il 10% della SARS.

È dunque possibile spiegare previsioni inaspettate come quella del numero di Asterix del 2017 che ha fatto il giro dei media, dove Asterix e Obelix partecipano a una gara di quadrighe il cui auriga favorito (ovviamente, Romano) è un tale chiamato Coronavirus, spalleggiato da un certo Bacillus, (non parleremo adesso della differenza tra bacilli e virus, sia perché è nota a chiunque abbia frequentato la scuola elementare sia perché questo articolo è già fin troppo scientificamente pedante). Nessuna magia divinatoria: si intuisce benissimo che gli autori devono essersi ispirati a un coronavirus che non è il nostro SARS-Cov2. Così adesso, se un vostro non sa della famiglia Coronaviridae e di tutti i generi di coronavirus (che, se mai siete interessati, sono quattro e corrispondono a alpha/

beta/gamma/delta - coronavirus) e di fronte a simili ritrovati comincia a interessarsi di predizioni del futuro e sfere di cristallo, voi avrete la possibilità di mettere su un'aria sostenuta e fargli girare la testa a forza di nomi scientifici e sigle in inglese.

Da un punto di vista filosofico-evoluzionistico, si possono considerare la pandemia e soprattutto la reazione alla pandemia come un'ennesima prova del fatto che l'uomo si distanzia sempre di più dalle leggi naturali, il che può essere un bene oppure un male e che quindi considereremo come un semplice fatto: l'umano supera sempre di più le leggi della natura (da qualcosa come diecimila anni), è innegabile, con benefici quali l'innovazione tecnologica e la cura delle malattie, e lati negativi come l'inquinamento umano. È stata scavalcata la selezione naturale (il che è da considerarsi un bene, ma per il momento cerchiamo di non pensare a bene e male), dunque nel tempo c'è stato un aumento della popolazione e un innalzamento della durata media di vita, ed è noto che gli individui più vulnerabili a questa malattia sono gli anziani. Per la Natura (con la maiuscola) una patologia che colpisce principalmente gli elementi di età avanzata è semplicemente selezione naturale, mentre l'umanità la vede come una catastrofe; dunque, già di per sé l'uomo è contro natura. Può diventare un piccolo spunto di riflessione. Un fattore sicuramente positivo è la riduzione dell'inquinamento dato che in questo periodo la circolazione di macchine, aerei o mezzi di trasporto simili è limitata.

Per come si concluderà la faccenda, aspetteremo e vedremo. Ma adesso ogni volta che alla televisione sentirete "coronavirus" passerete qualche decina di secondi tentando riesumare l'astruso vero nome del virus per poi arrendervi e guardare su Hermes o languire nell'oblio.

Le vicende susseguitesi questo mese hanno avuto e continuano ad avere un grande impatto su di noi. Ci attende sicuramente un Cambiamento, nel bene e nel male: è necessario, ora come non mai, guardare al futuro con lungimiranza. Non potremmo mai dimenticare il grande sforzo di medici e infermieri da sempre in prima linea con dedizione e sacrificio per combattere il virus. Inoltre bisogna menzionare tutti i biologi, biotecnologi e biochimici che stanno lavorando giorno e notte per studiare le caratteristiche del virus e ricercare un farmaco o un vaccino efficace per contrastare il virus. Pensiamo alle ricercatrici donne che, come ha ricordato recentemente la Ministra Bonetti, ogni giorno sanno aprire strade, generare percorsi e liberare possibilità. Anche in questa situazione hanno dato il loro contributo: delle ricercatrici precarie sono state infatti le prime a isolare il virus allo Spallanzani di Roma. Una speranza che possiamo avere è che, quando torneremo alla nostra vita quotidiana, non venga meno l'interesse per chi si è battuto attivamente per vincere questa battaglia. Non venga meno l'interesse per chi fa della scienza e del soccorso la propria dedizione e la propria vita, perché spesso sono loro a cui si deve la propria, di vita. Viva l'Italia che si rialza unita!

**Martino Bertocci**

Collettivo K1

# QUI SIAMO TUTTI UGUALI

O ALMENO DOVREMMO AVERE LA POSSIBILITÀ DI ESSERE TRATTATI COME TALI

*Caterina Battaglia IV A CL*



Per arginare la diffusione del COVID-19, mercoledì 4 marzo il consiglio dei ministri delibera la sospensione delle attività didattiche nelle scuole di ogni grado e negli atenei dal 5 marzo fino al 15 marzo, la scuola rimane dunque aperta ai docenti e al personale amministrativo ma non sono tenute lezioni di alcun tipo. Successivamente, il 9 marzo il presidente Conte dichiara tutta l'Italia "zona rossa" prorogando la sospensione della didattica fino al 3 Aprile; ad oggi possiamo dire che sicuramente anche quella data sarà superata e probabilmente non si parlerà di una riapertura delle scuole prima di maggio. Ed è proprio in una situazione di totale incertezza che si trovano in particolare gli studenti di quinta che quest'anno dovrebbero sostenere l'esame; dico dovrebbero perché a poco più di due mesi alle prove non si sa né quando si terranno né come né quali saranno i requisiti per accedervi, infatti da quest'anno oltre ad almeno 90 ore di esperienza PCTO, ex alternanza scuola-lavoro, è obbligatorio anche prendere parte alle prove Invalsi che si sarebbero dovute svolgere in questi giorni. Intanto le lezioni continuano con la "didattica a distanza" che sta creando non pochi problemi ad alunni e professori, i quali, a differenza dei loro colleghi di altri paesi europei, fino ad ora non erano mai stati tenuti a saper usare con i loro studenti piattaforme virtuali. Di conseguenza si crea un grande divario tra le classi dove i professori hanno maggiori competenze in ambito tecnologico e continuano a fare lezioni e altre dove gli insegnanti hanno meno dimestichezza con gli strumenti digitali che invece non vanno avanti, oppure altre dove i professori si limitano ad assegnare interminabili elenchi di esercizi e argomenti da svolgere da soli, annullando del tutto la possibilità di avere un qualche tipo di dialogo e scambio, cosa che a volte è già difficile avere in situazioni "normali" a scuola. Un divario ancora più grande lo abbiamo al livello nazionale: tra scuole del nord Italia, più ricche, e il sud, più povere e meno attrezzate, tra scuole di provincia e scuole di città, divario che non farà che aumentare perché alla crisi sanitaria che stiamo vivendo seguirà un'ancora più pesante crisi economica e poi politica di cui pagheremo le conseguenze per anni. Noi possiamo addirittura ritenerci fortunati rispetto ad altri nostri coetanei di altre regioni: la nostra scuola ha dei computer portatili che potrebbe dare in comodato agli studenti che non dispongono dei mezzi per partecipare alla

didattica digitale. Tuttavia questo dovrebbe essere autorizzato dallo stato ma la situazione straordinaria che stiamo vivendo dovrebbe essere un motivo più che valido. Il nostro paese si è sempre vantato di offrire un'educazione di alto livello a tutti, di dare le stesse opportunità formative a tutti, perché noi studenti siamo tutti uguali e meritiamo tutti le stesse possibilità; ma adesso i nodi vengono al pettine: si è dato per scontato che ogni famiglia abbia una connessione e che questa permetta di avere tre o quattro dispositivi collegati alla volta, si perché anche la maggior parte dei nostri genitori lavora da casa e il più delle volte deve utilizzare gli stessi dispositivi che utilizziamo noi per lavorare; si è dato per scontato che ogni famiglia abbia una stampante per stampare i materiali che ci vengono inviati, che ci sia un computer a persona e che sia anche relativamente nuovo dal momento che la piattaforma che è stata scelta per la didattica a distanza, Office 365, solo difficilmente è supportata da sistemi operativi e dispositivi più datati; si è dato per scontato ma di fatto non è così e siamo noi a pagarne le conseguenze. Nel 2019 l'ISTAT, l'istituto nazionale di statistica, ha rilevato che solo il 64% delle famiglie italiane ha un collegamento ADSL, e solo il 63% ha in casa un computer fisso o portatile di proprietà (non sono contati i dispositivi dati in uso ai dipendenti dalle aziende). Ed è questo il problema più grande che ancora una volta si crea una profonda distinzione tra studenti di serie A e studenti di serie B, tra chi ha i mezzi per stare al passo e chi no. Certo, sono stati stanziati 85 milioni di euro per sostenere la didattica a distanza ed una parte di quei soldi è pensata anche per sostenere chi non ha i mezzi necessari per partecipare a questo nuovo modo di fare istruzione, ma non si sa in che modo gli studenti potranno usufruire di questi aiuti né quali sono i criteri per poterne beneficiare, se è la scuola a dover fare richiesta o le singole famiglie e nel caso a quale ente rivolgersi. Intanto le lezioni vanno avanti, chi può seguire segue chi non può non lo fa.



cinema

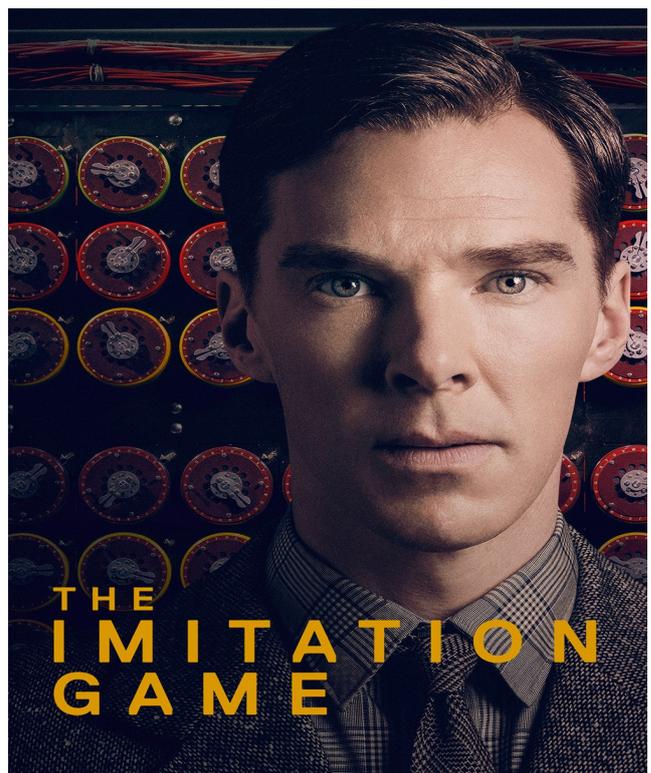
# Alan Turing e l'enigma di un genio

Annalisa Ponticelli IV B CL



Siamo nel 1939 nel Regno Unito. La Germania ha appena dichiarato guerra alla nazione e minaccia bombardamenti. Poco dopo un matematico di nome Alan Turing ha un colloquio con un comandante inglese, Alastair Denniston, per partecipare ad una segretissima operazione al fine di proclamare vittoria contro l'esercito nemico. Messaggi, o meglio comandi di attacco, fluttuano nell'aria, sono facili da intercettare, ma il trucco è che sono criptati: puoi vederli, ma non comprenderli se non hai la chiave. Sono realizzati grazie all'ausilio di Enigma, una macchina dal punto di vista scientifico meravigliosa, ma che al contempo potrebbe essere considerata la morte stessa. L'andamento della guerra sarebbe stravolto se gli alleati decifrassero il congegno, ma purtroppo è pressoché impossibile. I nazisti commutano le impostazioni del dispositivo ogni giorno. Il primo messaggio arriva alle sei del mattino, quindi diciotto ore è il tempo a disposizione di chi vuole decrittare Enigma. Allo scoccare della mezzanotte chiunque fallisca ha la certezza che il lavoro svolto durante l'arco della giornata non è servito e che tra poco dovrà ritentare da capo. Alan Turing, maestro nel risolvere cruciverba e rebus, è una delle sei menti geniali scelte per questo intento, pur non conoscendo la lingua tedesca. È malagevole lavorare con Turing è arrogante, caparbio, pungente, scostante e puntiglioso (Alcuni presumono dai suoi comportamenti che fosse affetto dalla sindrome di Asperger). Da subito solo Joan Clarke, unica donna del gruppo, vi collabora volentieri. Ci sono centocinquanta milioni di milioni di milioni di sequenze possibili. Alan aspira a realizzare un progetto ambizioso: costruire una macchina elaboratore, simile ad un calcolatore digitale, che decifri automaticamente ogni singolo messaggio. Il finanziamento ammonta a una cifra non indifferente. Due anni dopo, in seguito ad un lavoro estenuante, ma efficace, i segreti di Enigma sono svelati. Quali attacchi fermare? Chi salvare? È necessario andare contro la propria morale? Ecco che arriva la parte difficile: determinare, attraverso analisi statistiche, il numero di mosse minime da intraprendere per vincere la guerra ed il massimo perché i tedeschi non sospettino mai. "Comunque la guerra si trascini per altri due anni. E ogni giorno eseguiamo i nostri calcoli imbrattati di sangue. Ogni giorno decidevamo chi restava in vita e chi moriva. Ogni giorno aiutavamo gli alleati a vincere senza che nessuno lo sapesse. Stalingrado, le Ardenne, l'invasione della Normandia: tutte vittorie che non sarebbero state possibili senza le informazioni che noi fornivamo. La gente parla della guerra come di un epico scontro tra civiltà, libertà contro tirannia, democrazia contro nazismo, milioni di soldati caduti sul campo,

intere flotte sul fondo degli oceani, aerei che sganciano bombe dal cielo fino ad oscurare il sole. Per noi non era questa la guerra. Per noi la guerra era una mezza dozzina di fanatici dei cruciverba in un villaggio dell'Inghilterra meridionale. Ero davvero Dio? No. Perché non fu Dio a vincere la guerra, ma noi." Queste sono le parole fatte pronunciare ad Alan Turing nel pluripremiato film *The Imitation Game* prodotto nel 2014 negli Stati Uniti. Gli storici credono che siano state salvate così più di quattordici milioni di vite. Il progetto Enigma è stato tenuto nascosto dal governo per oltre cinquant'anni per paura dell'insorgere di nuovi conflitti, non essendo così riconosciuti i meriti a chi di dovere. Nel 1952 Alan Turing è arrestato per la sua presunta omosessualità ed è sottoposto ad un processo. Durante quel periodo vi erano proposte, all'interno del parlamento britannico, per abrogare tale reato e probabilmente ciò fece diffondere false speranze tra la popolazione che adottò un comportamento maggiormente incauto. L'uomo, una volta condannato, è costretto a scegliere tra scontare due anni di carcere oppure sottomettersi alla castrazione chimica mediante assunzione di estrogeni. Opta per la seconda alternativa. Durante la cura Joan Clarke si dimostra un'amica fidata offrendogli il suo conforto. Una mattina del 1954 la domestica trova il corpo di Turing esanime. Si tratta di suicidio. La morte è stata indotta, presumibilmente, mangiando una mela contenente cianuro di potassio. Si pensa che questo drastico gesto sia stato compiuto a causa dell'insopportabile umiliazione. Nel 2009 il primo ministro Gordon Brown ha dichiarato ufficialmente scusa da parte di tutto il Regno Unito, riconoscendo che proprio colui che ha contribuito fortemente a liberare l'Europa dall'odio e dai pregiudizi è morto per aver ricevuto un trattamento omofobico. Nel 2013 la regina Elisabetta II elargisce la grazia postuma ad Alan Turing.



musica

## ACHILLE LAURO

*Noemi Cuppone, Gaia Pinzauti, Irene Fabbri, Clara Urgo III B CL*

“Raga siamo a Sanremo non al circo porca tr\*\*a”.  
 “Povero Giotto e San Francesco”. “Fro\*\*o dimme\*\*a”.  
 “Vergogna della società”.

Achille Lauro, personaggio molto discusso per la sua singolare personalità, in particolar modo nell’ultimo periodo: dopo la sua partecipazione al festival che rappresenta la musica italiana.

Prima della sua apparizione a Sanremo, l’artista era comunque noto al pubblico italiano, avendo precedentemente pubblicato alcuni brani. Achille infatti si è avvicinato al mondo del rap a 14 anni, quando si è separato dai suoi genitori, che si sarebbero trasferiti dopo poco in un’altra città a causa del loro lavoro, per andare a vivere con il fratello maggiore Federico. Il padre infatti è un noto professore universitario, attualmente magistrato della Corte di Cassazione, il suo rapporto con il figlio era complicato: Achille lo descrive così: “La mia famiglia era scioccante. Le dinamiche affettive erano talmente complicate da costringermi a una costante attenzione su di esse: sembrava che nessuno fosse al posto giusto, che nessuno provasse quello che doveva provare. Non capivo come l’intelligenza potesse generare violenza, perché il bene non riuscisse ad avere la meglio sul male”.

Entrato nel mondo della musica, Lauro decide di adottare un nome d’arte, optando per Achille Lauro; egli stesso dichiarerà che tale scelta era stata motivata dal fatto che molti associavano il suo nome a quello dell’omonimo armatore partenopeo. Nel 2015 ha rilasciato un EP contenente sei tracce, tra cui la canzone “La bella e la bestia” che ha riscosso un grande successo. Nello stesso anno è uscito il suo secondo album: “Dio c’è”, che richiama ancora una volta la religione cristiana.

Negli ultimi due anni inoltre, ha realizzato i suoi brani più famosi: “Thoiry”, “C’est la vie”, “Rolls Royce” e “Me ne frego”.

Nel 2017 ha partecipato al programma televisivo Pechino Express in coppia con il suo chitarrista nonché amico Boss Dons e in questa occasione il loro legame si è rafforzato. Questa coppia durante il 70° festival di Sanremo ha creato molto scalpore, in particolare il loro bacio. Il pubblico ha preso di mira soprattutto il chitarrista criticando la sua figura di padre e di marito. In risposta a queste accuse, la moglie Valentina Pegorer ha pubblicato un post su instagram con il marito truccato, scrivendo nella descrizione: “Non pensi che la cosa più importante che un marito e un padre possa fare sia dare amore e protezione alle proprie donne? Gli schemi sono solo nelle menti di chi se li prefissa. Siate sinceri con voi stessi e ascoltate la vostra natura. Chi sono gli altri per definire che cos’è normale e cosa diverso?”.

Questo pensiero rispecchia molto quello di Achille Lauro, il quale ha dimostrato la sua opinione durante le sere del festival con costumi appariscenti raffiguranti vari personaggi che, nella storia, hanno rotto gli schemi della società del loro tempo .

cronaca

## LA NAVE MALEDETTA

*Giulia Romei I C SU*

“Giù in dieci minuti, ruotando su se stessa, ventiquattromila tonnellate, 30 milioni di dollari e cinquecento sogni conradiani di esotismo a buon prezzo risucchiati dall’abisso.”

Queste sono le parole del quotidiano italiano “la Repubblica” che lasciano intendere la sofferenza di una perdita enorme. Inizia così la morte del possente transatlantico Achille Lauro, quel fatidico 30 novembre 1994, dopo l’ennesimo incendio che causò la morte di due persone e dopo due giorni di agonia e forsennate illusioni di recupero di quel colosso di ferro. Invece alla fine affondò, trascinandosi dietro un grattacielo di fumo e la scintilla di un incendio mai domato al largo della Somalia. Nonostante i disperati tentativi di salvarlo, mentre veniva trainato in porto il relitto ormai avvolto dalle fiamme si voltò su un fianco, poco dopo essere stata agganciato da un rimorchiatore e affondò rapidamente. Si trattava però solo dell’ultima di una lunga fila di tragedie che hanno scritto la sua storia. L’imbarcazione, infatti, aveva già subito ben tre incendi (1965, 1972 e 1981) prima di arrivare all’ultimo che ne causò l’affondamento il 2 dicembre del '94. Inoltre, solo dieci anni prima, nell’ottobre 1985, la nave era stata teatro di un dirottamento da parte di un gruppo di terroristi palestinesi del FPLP (Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina). Il loro obiettivo principale, in realtà, era quello di fare un attentato nel porto israeliano di Ashdod, ma furono sorpresi da alcuni membri dell’equipaggio mentre sistemavano le armi. Così dirottarono la nave prima di raggiungere la loro destinazione, sparando colpi per aria e seminando il panico con lo scopo di ottenere il permesso di attraccare, che però venne negato.

Il sequestro terroristico del 1985 passò alla storia come “Crisi di Sigonella” e rappresentò un vero e proprio caso diplomatico tra Italia e Stati Uniti a causa del dirottamento e dell’omicidio del passeggero Leon Klinghoffer, cittadino americano ebreo e paraplegico, ucciso e gettato in mare.

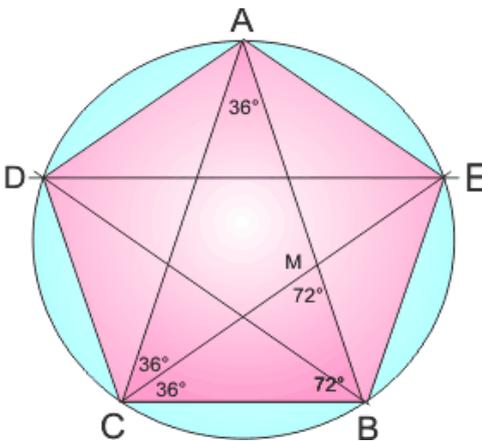
In seguito la vicenda rischiò di sfociare in uno scontro armato tra VAM (Vigilanza Aeronautica Militare) e Carabinieri da una parte e Delta Force (forze armate statunitensi) dall’altra, a causa degli attriti politici tra il presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi e il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan riguardanti la sorte dei sequestratori della nave.



matematica

# La sezione aurea

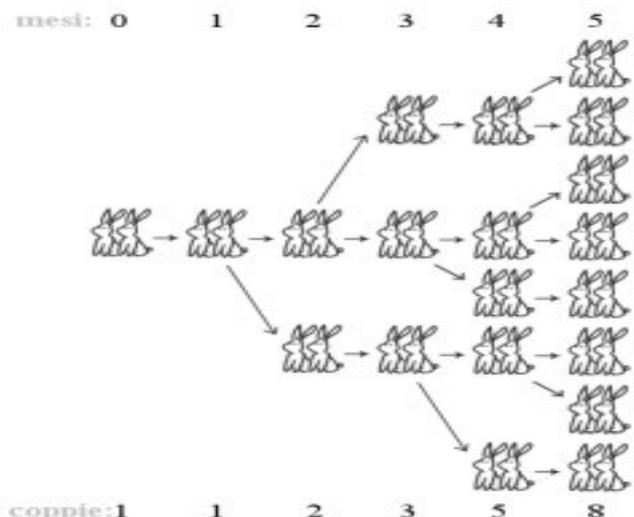
Sara Giannini III A CL



La costante di ogni numero è la somma dei due numeri precedenti (1+1 è uguale a 2, 2+1 a 3, 3+2 a 5, 5+3 a 8, etc) e il rapporto tra due numeri consecutivi tende a  $f$  mano a mano che questi aumentano:  $1:1=1$ ,  $1:2=1.5$ ,  $2:3=1.5$ ,  $3:5=1.6$ , fino ad arrivare a  $233:144=1.61805$ , ancora molto lontano da  $f$ , che ammonta a  $1,6180339(\dots)$ , ma ci permette di capire che più la successione va avanti più il rapporto si avvicina al numero aureo. Abbandoniamo in maniera definitiva la pura matematica per scoprire come le proporzioni auree siano presenti praticamente ovunque e come abbiano influenzato l'inventiva umana: tutti, chi più chi meno, sono a conoscenza del fatto che, in natura, la sezione aurea si ripeta nelle manifestazioni più varie; dopotutto, la Sequenza di Fibonacci è nata da un suo studio sull'ipotetico ciclo riproduttivo di una coppia di conigli (in breve: nei primi due mesi una coppia di conigli non ha l'età per riprodursi, dunque nel primo mese il numero di coppie ammonta a 1 e nel secondo sempre 1; nel terzo, ipotizzando che ogni mese la coppia dia alla luce una nuova coppia, le coppie ammontano a 2; nel quarto la nostra prima coppia ne produce un'altra mentre la seconda non è ancora pronta, dunque si arriva a 3 coppie. (L'immagine spiega meglio). Sicuramente, più delle teorie sulla riproduzione dei conigli, la disciplina che lascia sbalorditi in materia di sezione aurea in natura è la *fillotassi*, che studia la disposizione delle foglie o di altri elementi vegetali intorno al loro asse. Se si contano, per esempio in una pigna, le spirali che si formano in senso orario e antiorario, si trova che sono due dei numeri di Fibonacci. E lo stesso vale per i cavoli romaneschi, gli ananas, i cavolfiori, le infiorescenze dei girasoli e numerose altre specie vegetali. È dunque per questo che  $f$  è ritenuto fin dall'antica Grecia il numero della perfezione e dell'armonia naturale ed è sempre stato amato non solo dai matematici (tra i quali possiamo ricordare Keplero, che lo definì uno dei grandi tesori della geometria), ma anche da architetti, a partire da Fidìa, che ne fece uso per le proporzioni delle statue e della facciata dei templi come il Partenone, per giungere a Le Corbusier, che sulle proporzioni auree progettò il suo *Modulor*, e numerosi pittori come Leonardo da Vinci, nella cui Famosa Monna Lisa si riscontra, nonostante queste ipotesi non siano confermate dagli scritti dell'artista, un gran numero di rettangoli aurei.

egizia o babilonese), più precisamente ai Pitagorici, ancora più precisamente a un certo Ippaso di Metaponto, che definì "incommensurabile" tale rapporto in quanto non è esprimibile con una frazione. I Pitagorici notarono come questa costante si potesse applicare al pentagono: infatti, il rapporto tra il lato e la diagonale è il numero aureo, indicato come  $f$  ed equivalente (approssimativamente, dato che i decimali sono infiniti) a 1,618. Se, guardando questo pentagono, si prende in considerazione il triangolo isoscele formato da due diagonali e un lato, ecco un triangolo aureo, il cui rapporto tra la base (il lato del pentagono) e il lato (la diagonale) è, ovviamente,  $f$ . Dopo essere entrati nella magica atmosfera del pentagono, salta all'occhio che anche i triangoli che formano la punta del pentagramma (la stella a cinque punte formata dalle diagonali) sono aurei. E con un piccolo sforzo di osservazione appare che il grande triangolo formato dal lato e le due diagonali viene tagliato da un'altra diagonale in due triangoli, uno dei quali (indovinato!) è aureo. Per evitare disperazioni geometriche, prendiamo, per fare un esempio, il triangolo  $ABC$  nella figura: il segmento da  $C$  a  $M$  lo divide in un triangolo ottusangolo (che mettiamo da parte) e, eccolo lì!, un triangolo aureo; e, a ben vedere, è diviso anch'esso in un triangolo ottusangolo e uno aureo (la punta del pentagramma) e, visto che ormai stiamo (a vostra scelta) diventando dei geni o cominciando a delirare, anche il triangolo ottusangolo grande di prima si divide in un pentagono e due triangoli aurei (altre due punte), e del pentagono si possono tracciare le diagonali per notare tutti gli altri triangoli e dunque ognuno dei triangoli ottusangoli più piccoli può contenere triangoli aurei e pentagoni che possono essere divisi e via così all'infinito... Concediamoci un momento di respiro e prima di abbandonare definitivamente la geometria fine a se stessa nominiamo i rettangoli aurei, il cui lato lungo è  $f$  volte il lato corto. A loro volta essi possono essere divisi all'infinito in un quadrato e un altro rettangolo aureo, generando una figura all'incirca come questa, piuttosto nota, dove è presente anche la cosiddetta *spirale aurea* e, grazie ai numeri, un'introduzione alla famosa sequenza nota come *Sequenza di Fibonacci*, strettamente collegata alle proporzioni auree. Infatti questa sequenza, scoperta dal matematico pisano, comprende numeri ognuno dei quali risulta approssimativamente uguale al precedente moltiplicato per  $f$ . Per spiegare meglio, questa sequenza comincia con i numeri 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, 89, 144 e così all'infinito;

La costante di ogni numero è la somma dei due numeri precedenti (1+1 è uguale a 2, 2+1 a 3, 3+2 a 5, 5+3 a 8, etc) e il rapporto tra due numeri consecutivi tende a  $f$  mano a mano che questi aumentano:  $1:1=1$ ,  $1:2=1.5$ ,  $2:3=1.5$ ,  $3:5=1.6$ , fino ad arrivare a  $233:144=1.61805$ , ancora molto lontano da  $f$ , che ammonta a  $1,6180339(\dots)$ , ma ci permette di capire che più la successione va avanti più il rapporto si avvicina al numero aureo. Abbandoniamo in maniera definitiva la pura matematica per scoprire come le proporzioni auree siano presenti praticamente ovunque e come abbiano influenzato l'inventiva umana: tutti, chi più chi meno, sono a conoscenza del fatto che, in natura, la sezione aurea si ripeta nelle manifestazioni più varie; dopotutto, la Sequenza di Fibonacci è nata da un suo studio sull'ipotetico ciclo riproduttivo di una coppia di conigli (in breve: nei primi due mesi una coppia di conigli non ha l'età per riprodursi, dunque nel primo mese il numero di coppie ammonta a 1 e nel secondo sempre 1; nel terzo, ipotizzando che ogni mese la coppia dia alla luce una nuova coppia, le coppie ammontano a 2; nel quarto la nostra prima coppia ne produce un'altra mentre la seconda non è ancora pronta, dunque si arriva a 3 coppie. (L'immagine spiega meglio). Sicuramente, più delle teorie sulla riproduzione dei conigli, la disciplina che lascia sbalorditi in materia di sezione aurea in natura è la *fillotassi*, che studia la disposizione delle foglie o di altri elementi vegetali intorno al loro asse. Se si contano, per esempio in una pigna, le spirali che si formano in senso orario e antiorario, si trova che sono due dei numeri di Fibonacci. E lo stesso vale per i cavoli romaneschi, gli ananas, i cavolfiori, le infiorescenze dei girasoli e numerose altre specie vegetali. È dunque per questo che  $f$  è ritenuto fin dall'antica Grecia il numero della perfezione e dell'armonia naturale ed è sempre stato amato non solo dai matematici (tra i quali possiamo ricordare Keplero, che lo definì uno dei grandi tesori della geometria), ma anche da architetti, a partire da Fidìa, che ne fece uso per le proporzioni delle statue e della facciata dei templi come il Partenone, per giungere a Le Corbusier, che sulle proporzioni auree progettò il suo *Modulor*, e numerosi pittori come Leonardo da Vinci, nella cui Famosa Monna Lisa si riscontra, nonostante queste ipotesi non siano confermate dagli scritti dell'artista, un gran numero di rettangoli aurei.



# La donna sul ponte

Martina De Crescenzo, Sara Gisone, Jessica Benvenuti III B

“Una donna, trascurata dal marito troppo preso dal suo lavoro, si lascia sedurre e trascorre la notte con il suo amante in una casa che si trova sull’altra sponda del fiume.

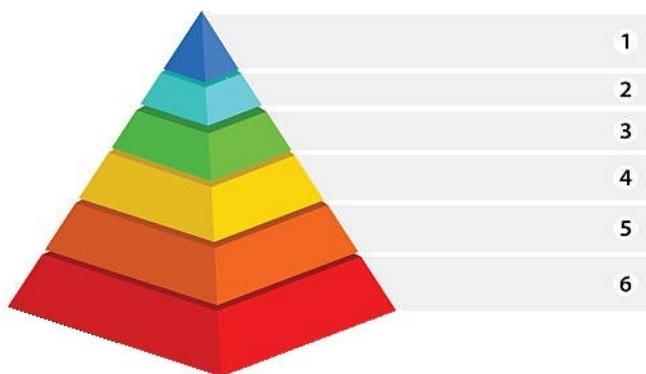
Il mattino seguente per rientrare a casa, volendo arrivare prima del marito, deve attraversare un ponte, ma un folle la minaccia e le impedisce di passare.

La donna quindi corre a cercare un traghettatore che le chiede il prezzo del passaggio, ma si rende conto di non avere soldi per pagarlo. Lei gli racconta tutta la storia chiedendogli se non avesse potuto pagare a trasporto avvenuto. Il traghettatore, irremovibile, pretende di essere pagato in anticipo. La donna, sconsolata, ritorna dall’amante a chiedergli dei soldi in prestito per pagare il traghetto, ma lui rifiuta.

Allora la donna prova a recarsi da un vecchio amico, il quale aveva una cotta per lei già da parecchio tempo. Gli racconta tutta la storia e gli chiede il denaro. L’amico, indignato per ciò che era successo e amareggiato per aver perso così la sua amata, la caccia via in malo modo.

Così, dopo un nuovo tentativo con il traghettatore, la donna decide di attraversare il ponte, ma il folle la uccide.”

Fra i sei personaggi coinvolti nella vicenda chi è, secondo voi, il maggior responsabile della morte della donna? Stila la tua personale classifica:



In questa storia si trovano i valori fondanti della nostra società che corrispondono ai vari personaggi. L’ordine in cui li avete disposti nella classifica simboleggia l’importanza che attribuite alle rispettive qualità. Sono due le modalità secondo le quali avreste potuto stilare la classifica, poiché sono due i diversi tipi di responsabilità: una giuridica e una morale. Per quanto riguarda la responsabilità giuridica è incontrovertibile che il folle, avendo ucciso la donna sia il maggiore responsabile. Quanto alla donna, dovrebbe trovarsi in ultima posizione in una classifica stilata secondo la responsabilità giuridica; poiché non vi è nulla che renda giustificabile un omicidio e la donna non può certo essere colpevole della sua stessa morte. Seguendo questa linea di pensiero, le posizioni degli altri personaggi sono commutabili, poiché questi da

un punto di vista giuridico non hanno infranto alcuna legge.

È qui che entra in scena la classifica dettata dalla nostra personale scala di valori, poiché nel momento in cui ci viene chiesto di stilare una lista di tutti i personaggi, non essendo noi in grado di ordinarli in base alla responsabilità giuridica, ci lasciamo trasportare dalla nostra morale, che fa sì che la lista possa essere diversa rispetto a quella sopraccitata.

**DONNA:** il primo personaggio che appare nel racconto è una moglie che, in quanto tale, dovrebbe essere emblema della fedeltà. Se si trova in cima alla vostra classifica, avendo lei rovinato il rapporto di fiducia con il marito, significa che la ritenete la maggior responsabile della sua morte poiché è venuta meno a questo valore. Credete quindi che, nonostante fosse trascurata dal marito, sarebbe dovuta rimanergli fedele e che è andata incontro alla sua morte cercando di nascondere al marito il tradimento.

**TRAGHETTATORE:** se è il traghettatore a trovarsi in cima alla vostra lista, significa che date molta importanza al valore che questo incarna, ossia l’altruismo. Pensate infatti che il traghettatore avrebbe dovuto mettere in secondo piano il suo personale profitto e aiutare la donna, dato che si trovava in una situazione di grande difficoltà.

**AMICO:** se è l’amico a trovarsi al primo posto della vostra graduatoria, questo indica che il valore che vi sta più a cuore è proprio l’amicizia. Credete infatti che l’amico, pur essendo ferito dal comportamento della donna amata, avrebbe dovuto aiutarla in ogni caso, essendo a lei legato da un rapporto affettivo.

**MARITO:** se è lui a trovarsi in cima alla vostra classifica significa che tenete molto all’attenzione che ognuno dovrebbe avere per la persona che ama. La figura del marito viene solo accennata, ma per qualcuno di voi può essere stato il maggior colpevole della morte della moglie. Credete infatti che, se il marito avesse mostrato maggiori attenzioni verso la donna, questa non avrebbe ricercato una storia con un altro uomo per sentirsi amata.

**FOLLE:** se al primo posto della vostra classifica si trova il folle, significa che date importanza al valore della giustizia. Legalmente parlando egli è l’unico colpevole della morte della donna. Pensate infatti che la responsabilità giuridica e quella morale debbano restare separate, attribuendo maggior peso alla prima. Se invece avete collocato il folle tra gli ultimi posti della lista, questo indica una vostra riflessione sulla natura dell’uomo e una forte accortezza nel giudicare: è forse una sua colpa la follia?

**AMANTE:** se avete collocato l’amante in cima alla vostra graduatoria, significa che non tollerate il tradimento e gli attribuite la colpa della morte della donna perché aveva delle responsabilità verso di lei. Al contrario, se questo risulta dalla parte opposta della lista, vuol dire che, secondo voi ha fatto la scelta giusta tirandosi fuori dalla situazione in cui la donna si era cacciata, non essendo profondamente legato a lei avendo passato insieme solo una notte di passione.

# TERRA DI NESSUNO

Rebecca Bugliani III A cl

Alissa Castagnino III A CL



“Mi mancava un padre, non volevo più essere solo quindi sono andato a riprendermelo. mi chiamo Ray ho tredici anni e non ne avrò mai quattordici. Perché? Perché mi sono perso in questo mondo distrutto. Non sono coraggioso... non sono come Hugo, lui sì che era forte. Quella briciola di coraggio che mi è rimasta l’ho messa da parte per buttarmi giù dal tetto. All’inizio andava bene poi ha cominciato ad essere tutto strano.

L’orologio me l’ha dato il mio amico, il mio unico amico, l’orologiaio della stazione, mi ha detto “Gira le lancette e torna indietro” ed era ancora il 4 novembre... di dieci anni fa. Di mio padre non so molto, so che era un chimico e che è morto: il laboratorio è saltato in aria e lo ha portato con sé. Avevo tre anni quando non è tornato a casa, l’indirizzo lo sapevo, non c’era più niente, la strada, il condominio, la gente, non c’era più niente. Dopo non ricordo più niente. Non mi ha cresciuto nessuno, il mondo faceva schifo, ma ora di più. Però avevo un amico, l’Orologiaio, e tanto bastava; in fondo ho vissuto dieci anni senza saper fare niente, ma ora so tutto di orologi e sono sopravvissuto alla fine del mondo, niente male, eh? Accipicchia, sto parlando da solo, di nuovo... sono proprio andato. Vabbè, del resto sto intrattenendo una conversazione con il mio cervello marcio, ed io e Hugo siamo gli unici esseri umani rimasti sulla terra, a chi vuoi che importa se impazzisco?” In realtà non importava ad anima viva nemmeno a Hugo, perché in effetti non c’era proprio nessuno a cui potesse importare qualcosa di quel ragazzino magro e sottile come un’ombra che si trascinava in giro per la città deserta di T. “Non ho mai avuto nessuno, di conseguenza nessuno mi ha mai detto che i viaggi nel tempo non esistono quindi ho girato le lancette senza farmi troppi problemi e me ne sono andato. Non dissi addio all’Orologiaio forse pensavo di tornare, forse pensavo che non se ne sarebbe neanche accorto, ma ora vorrei averglielo detto quell’addio, una parola, anche un solo cenno. Non so che idea si sia fatta l’umanità sui viaggi nel tempo, ma la verità potrebbe sconvolgere anni di teorie complottistiche. Tuttavia io e Hugo siamo tutto quello che resta degli esseri umani e siccome non sono pienamente sicuro che Hugo faccia parte di questa specie, soprassiederò. E in ogni caso sono cinque mesi che vivo con Hugo ed è chiaro che tutta la sua intera vita gira intorno alle padelle. Mio padre era uno scienziato, quindi non l’ha sorpreso più di tanto un figlio venuto dal futuro, non c’è molto altro: ho detto a Will che se non avesse lasciato subito il laboratorio suo figlio non avrebbe mai avuto un padre, due secondi dopo che fummo usciti dall’edificio saltò tutto in aria. Non avevamo molto da dirci,

Will era silenzioso, io non ero abituato a parlare. Ci siamo stretti la mano e l’ho lasciato lì sul marciapiede a grattarsi i pensieri. Sono tornato a casa e casa non c’era più.” Anno 22 del secolo 194 del millennio X, pianeta Terra, condizioni climatiche stabili, popolazione mondiale: 1 individuo. “Immagina di tornare a casa tua dopo una passeggiata e di trovarci un buco più o meno grande quanto la tua città. La terra già prima non mi piaceva, ma potendo scegliere avrei preferito il prima al dopo. Non c’è niente i condomini sono vuoti come i supermercati, gli uffici, le tombe. Credo sia inverno e fa freddo, di positivo c’è che sto camminando nel mezzo della strada da un’ora e non rischio minimamente di essere investito. Sembro un pazzo, magari lo sono, ma se mi metto a pensare mi scoppia il cervello, quindi limitiamoci ai fatti; e i fatti sono che un attimo prima stavo male e un attimo dopo continuavo a stare male.” “Ci sono mostri dappertutto, ombre che mi fissano dalle porte, silenzi infiniti pieni di rumori immaginari, sussurri folli di bocche con quattro file di denti. Ho paura, sempre di più e loro lo sentono, lo sanno. Io rivolevo mio padre, chi mai avrebbe creduto alla storia della farfalla del tornado? Ma supponiamo per un attimo che chi avesse elaborato questa teoria avesse ragione; se una farfalla che batte le ali provoca un uragano dall’altra parte del mondo, immagina un viaggio nel tempo... Non riesco a fare a meno di pensare che sia stata colpa mia. Per questo mi suicido.”

Apocalisse. Forme di vita: mostri. Sopravvissuti: 1 individuo. <Mi piace questo questo tetto, mi sembra un buon posto per morire.>

<E’ un po’ come volare, credo, spicchi un salto e cadi. Poi ti sfracelli a terra e rimani lì spalmato sul marciapiede finché qualcosa non viene a leccarti via. Non male, insomma c’è di peggio.>

<Avanti, che aspetti? Buttati! Non hai neanche da scegliere le tue ultime parole tanto non se le ricorderebbe nessuno comunque. Uno... due... tre... >

L’esplosione causò un’onda d’urto tale da inclinare l’asse terrestre, la luna cambiò orbita, animali strani vagavano per le città deserte, fantasmi, ricordi. La Terra in circa cinquant’anni avrebbe collassato con la stella Sole.

“Hai finito? Bravo. Ora scendi da quel cornicione e andiamo a fare la legna che sta arrivando il buio”.

“Va bene, ora scendo, Hugo, scusa”. Per le strade della città di T. c’era silenzio e un bambino che parlava da solo.

**TO BE CONTINUED...**

# Lo specchio

## Storia di un maltrattamento

Giorgia Petracchi III B cl

*Secondo i dati Istat il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila). Non restare indifferente alla violenza, aiuta chi è in difficoltà. Se tu stessa sei vittima di violenza, non stare in silenzio, trova la forza di reagire e di chiedere aiuto. Uniti si sconfigge ogni mostro.*



Eccomi, sono qui ferma, immobile. Lascio che le ombre della città mi vestano, creino sopraffini intrecci sulla mia pancia, per poi dissolversi in una nuvola di oscurità. Sento la notturna vita scorrere. Dalla finestra arrivano i mormorii di pochi amanti, qualche macchina che corre e pochi gatti, soli con la luna. Stanotte vedo anche la luna, pallida e tonda, riflessa nel grande specchio davanti al letto. Mi sembra quasi di poterla toccare, tanto è bianca e pallida. Triste spettatrice di tormenti e protettrice di amanti. Sembra quasi che mi fissi dall'alto del suo cielo. La sua luce si riflette sulla mia pelle nuda. Mi soffermo sulla mia immagine. Osservo il mio corpo, seduto sul bordo del letto. È chiaro come la luna, se non fosse che è colorato un po' di viola e rosso. con una mano mi sfioro un piccolo livido sulla pancia. Sento un po' di dolore, ormai non mi fa più vomitare se lo premo. A volte mi toccavo forte le ferite, quasi per essere certa di essere ancora viva, come se il dolore potesse cambiare qualcosa. Lascio scivolare la mano sulle gambe. Percorre decisa un tracciato immaginario passando tra coscia, segnata da un famelico morso, e polpaccio, un po' viola come le cipolle di tropea. Mi ricordo di quella volta, prima del licenziamento, che eravamo stati al mare, sulla spiaggia di Tropea. L'acqua era così cristallina e fresca, almeno così mi aveva detto lui. Io potevo solamente guardare il mare, non potevo cedere al dolce gorgoglio delle onde; perché altrimenti avrei potuto mostrare il mio corpo agli altri uomini sulla spiaggia. È un gesto dolce no? Far stare la propria donna sola, sotto il sole cuocente, vestita con una larga maglia, perché si ha paura diventi di un altro. Quel giorno, quando tornammo a casa, eravamo felici così felici che mi abbracciò e mi disse di amarmi. Il rumore di una macchina mi riporta nella mia camera da letto, a Roma, a chilometri e chilometri da quella spiaggia. La luce dei lampioni mi rischiara il volto. I miei occhi sono gonfi e sotto lo zigomo ho ancora un po' di sangue. Avvicino le mie dita al mio volto. Mi tocco piano una guancia e poi un'altra. Le labbra sono tutte rotte e piene di sangue, si sa che gli uomini che amano così tanto le loro donne, consumano le loro labbra. Avrei preferito me le consumasse a forza di baci, e non di morsi. Però lo capisco, mi ama così tanto che mi vuole marchiare, così che tutti possano sapere che sono sua. Infatti mi ha riempita di segni. La mia schiena è un dolce mosaico del suo amore. Una volta mi amò così tanto, che dovetti stare a letto per due giorni, da quanto mi faceva male la schiena. Continuo a guardarmi il volto, ma non mi riconosco. I miei

occhi sono spenti, la luce che li animava, non c'è più. Portata via a poco a poco, dopo ogni schiaffo e botta. Una volta pensai di star quasi per morire. Ricordo, quel poco che è rimasto impresso nella mia mente prima di svenire, che mi chiusi in bagno pregandolo di fermarsi. Sentivo i suoi colpi sul muro. La porta che gemeva sotto il suo colpo, ma non si piegava. Avevo così tanto sangue sulle mani e sul torace, da non sapere dove fosse la ferita. Poi svenni o mi addormentai. Mi svegliai molte ore dopo, con la testa lancinante. Tutta la casa taceva. Potevo sentire perfino il dolce zampettio del bimbo del piano di sopra. Ecco, lo sento piangere. Povero piccolo, non da pace ai suoi genitori. Piange tutte le notti. Alcuni dicono che i bambini piangono perché sentono il male attorno a loro. Magari piange, proprio perché sente il mio dolore.

Prendo coraggio e mi guardo allo specchio. Cosa sono? Molti di voi diranno "una donna". Ma io non sono più una donna. Mi è stato strappato via anche il diritto di essere. Ora sono semplicemente un fantasma, un'ombra che si muove da una parete all'altra. Fossi una donna, avrei almeno il coraggio di prendere e scappare. Fare le valige, con le poche cose che sono mie, e andarmene. Forse mi ha tolto anche questo: la capacità di lottare. Faccio appello a tutte le mie forze. Mi alzo dal letto. Barcollo quasi. Sento delle fitte alla gamba, ma non posso fermarmi. Mi affaccio dalla camera, con i muri che mi offrono il loro conforto. In cucina non c'è, e nemmeno in sala. Guardo il corridoio che mi separa dalla porta d'ingresso. Mi sembra sempre più lontana. Ogni passo mille domande mi penetrano nella carne "Cosa farai senza di lui? Cosa farà se non ti trova. Dovresti perdonarlo, ieri sera aveva solo bevuto." Mille voci diverse che mi trattengono, come catene invisibili. Ogni passo verso la porta però, e le voci si fanno sempre meno intense. Passo davanti a una nostra vecchia foto. Voglio ritrovare quella me stessa, forte e sorridente. Questo è un primo passo per farlo. Finalmente arrivo. Afferro la maniglia fredda. Il freddo mi punge la pelle. Mi giro un'ultima volta. La casa è immersa nella penombra. Vedo tanti fantasmi, adesso non faccio più parte di loro. Apro la porta. Cigola. Faccio un passo fuori dal portone. Poi un altro. Non lascio nemmeno che la porta si chiuda e provo a correre verso la porta del vicino. È un tragitto di pochi metri, ma mi sembrano centinaia. Arrivo stremata. Suono il campanello, sembra quasi il suono della libertà. Il vicino mi apre, spaventato e in vestaglia. Io ho solo la forza di dire "aiutami." Prima di cadere a terra.

poesia

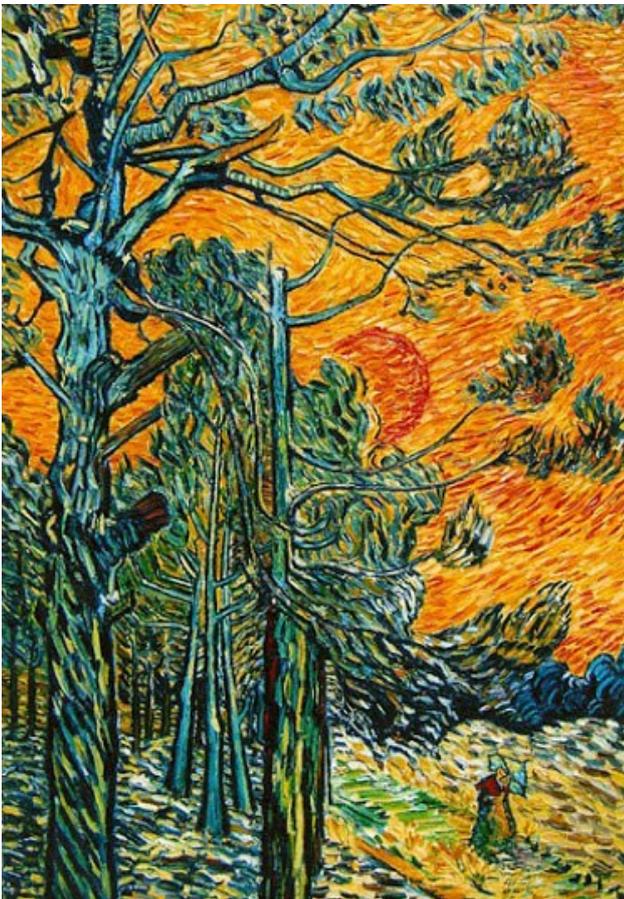
riflessioni

## IL TRAMONTO INFINITO

*Enrico Luigi Manolio III B CL*

Il tramonto infinito  
 rompe quel che è compiuto,  
 che sia vita o emozioni  
 non aspetta abbandoni.  
 Il sole è decaduto,  
 non torna se è sfinito.

Il principio infinito,  
 il nuovo sole spunta,  
 come il primo si erge.  
 Chi muore non risorge  
 ma resta la sua impronta  
 in chi lo ha perduto.



## Relazioni a distanza

*Elena Agrarossi II F INT*

Ho sempre cercato di evitare di frequentare persone che abitassero troppo lontane da me, il mio ideale era la ragazza che potevo accompagnare tutti i giorni a scuola e vedere a ricreazione. Mi è capitato spesso di rifiutare appuntamenti con persone che stessero a più di trenta minuti di distanza in bus anche prima di conoscere la ragazza. Benché conoscessi il concetto delle relazioni a distanza su un livello superficiale trovavo l'idea di non poter essere fisicamente accanto al proprio partner un po' sconcertante. La prima volta che iniziai a realizzare che le mie preconcezioni fossero forse un po' esagerate, fu quando una mia cara amica mi confidò di essere entrata in una relazione a distanza. Onestamente non ero esattamente felice per la mia amica considerando anche che il "fidanzato" era un uomo più grande, ma ero comunque incuriosita dalle dinamiche che mi descriveva. Imparai ben presto che le relazioni a distanza sono ben diverse dalle relazioni "normali". Il cellulare non è più semplicemente uno strumento per comunicare il prossimo incontro ma diviene un vero e proprio portale, uno specchio nella vita dell'altro. In alcuni sensi nelle relazioni a distanza la presenza del partner è costante.

E benché non fossi ancora completamente assuefatta dal concetto iniziai a essere forse meno estrema. Quest'anno dopo una serie di brevi rapporti con varie ragazze ho attaccato bottone con una ragazza fantastica. Benché l'avessi vista in giro per Firenze e la seguissi già su insta non avevo mai avuto una chance per parlarle. In ben breve tempo fui assolutamente affascinata da questa ragazza e cominciai a pensare di volerla incontrare di persona, l'unico problema era che lei, qualche mese prima che cominciassi a scrivere, si era trasferita a Singapore, Cina. È stato un po' un battesimo per fuoco, passare da "solo ragazze che posso vedere tutti i giorni" a "Singapore, Cina" ma onestamente non riesco a smettere di scriverle. Prima di conoscerla non avrei mai pensato che avrei fatto una cosa del genere ma onestamente questa relazione è forse la cosa migliore che mi sia capitata. Non avrei mai potuto immaginare tutti i modi diversi in cui si può comunicare il proprio affetto per qualcuno e non avrei mai pensato di poter essere così felice di scrivere a qualcuno. Uno dei tanti vantaggi sono tutte le foto bellissime e ridicole che mi manda ogni minuto di lei in Cina che si diverte. Può essere doloroso a volte non potere essere lì con lei e abbracciarla forte quando ne ha bisogno ma so che lei sa che io sono sempre con lei col cuore.

## riflessioni

## Tempo di crisi, tempo di rinascita      Non c'è lacrima che non pianga

*Fiammetta Sofia Sorani III B CL*

Mentre scrivo Firenze si prepara ad essere travolta dall'ondata più pesante di questo virus. Come fosse uno tsunami che colpisce spiagge lontane, Firenze prega e auspica che la sua spiaggia resti integra, pur sempre preparandosi al peggio e supplicando i cittadini di collaborare, perché questa battaglia la dobbiamo e la possiamo vincere solo se restiamo uniti e leali al nostro paese, possiamo farcela solo insieme. Per molti questo isolamento forzato può costituire svariati problemi, in quanto limita la libertà di ognuno di noi, rendendo la quotidianità un ricordo lontano. Sta a noi decidere come approcciare questo drastico cambiamento, una vera e propria forzatura. Questo può essere un periodo di profondo rinnovamento, riflessione personale, ricongiunzione con la famiglia; un periodo propedeutico alla ripresa della routine, durante il quale si raccolgono energie, si pensa e si lavora. Vivere la casa, la famiglia e la quotidianità in modo completamente differente, può essere un ottimo mezzo per "riscoprire" sé stessi, prendere consapevolezza delle proprie potenzialità e consolidarle in qualcosa di concreto, uscendo da questo periodo drammatico come persone rinnovate.

*Neri Polvani III A CL*

Ecco, finalmente è scesa la lacrima pesante, è stata rilasciata dopo tanti anni di prigionia, si libera, nel suo correre attraverso il roseo colle, lasciando quasi un solco, sfiora l'unione delle due rosse e sottili labbra, finché non arriva al mento, e qui l'ardua scelta se continuare il viaggio o buttarsi giù ed implodere su un cuscino ormai non più toccato da alcuna lacrima da tanto tempo.

Quanta forza in un solo viaggio, quanto peso ella portava con sé; non dalle ciglia era cinta nella sua stanza, ma dalla volontà di chi incontrollatamente le sbatte con inadeguata gentilezza. Se ben poco è durato il tratto vitale, ella lo ha compiuto come una farfalla, inconsapevole della sua non vita del giorno dopo, si liberava altalenando tra le ginestre e gli Occhi di Maria, come se da sola saltasse, volando, ostacoli immaginari. Ma chissà, sarà la farfalla creatura di sì tanta immaginazione o noi i cechi davanti alla realtà?



Inquinamento

## Acque limpide

È strano come una tragedia come quella che sta avvenendo possa offrire non solo spunti di riflessione ma persino delle opportunità. Così Venezia, da sempre saturata di turisti, vede in questo periodo i suoi canali diventare trasparenti, incontaminati. La quarantena ha infatti limitato gli spostamenti e la laguna, senza gli scarichi delle barche, è diventata limpida; l'acqua ci mostra il suo fondale e ci meraviglia con la presenza di granchi e pesci, segno di una riconquistata purezza in questi giorni privi di traffico marittimo. Ma davvero serviva il covid-19 per farci aprire gli occhi? Molte persone, in effetti, sembrano rendersi conto solo adesso che la vita frenetica ed il turismo di massa danneggiano la natura che ci circonda, finendo poi per danneggiare noi stessi. E molte altre anzi, nonostante tutto non se ne rendono conto ancora. E non mi meraviglierei che, una volta conclusa la quarantena, quando si potrà tornare a vivere una vita più o meno normale, Venezia venga di nuovo presa d'assalto, come al solito. Allora rimarrà solo il ricordo di questi giorni in cui Venezia splendeva di luce propria, permettendo a tutti di potersi meravigliare della reale bellezza di una delle città che ha fatto la storia dell'uomo. Adesso quindi, tutti dovrebbero fermarsi a pensare e approfittare di questa forzata sospensione della normalità per riflettere sul fatto che i ritmi di vita adottati troppo spesso escludono la presenza della natura. È importante adesso capire gli errori e non commetterli una volta che avremo la possibilità di uscire senza certificato e poter ospitare nel nostro paese turisti provenienti da altre nazioni e continenti, rinunciando ai benefici economici che porta il turismo di massa.

Musica

## GarbAge

Venerdì 6 marzo 2020 è uscito "GarbAge", il quarto album del rapper Nitro. Il concept delle 14 tracce ruota attorno alla spazzatura, come è chiaro sia da titolo ("garbage" in inglese, appunto) che dalla copertina, in cui Nitro è disteso su una montagna di rifiuti: l'artista intende presentare il nostro periodo storico come sporco e moralmente corrotto, giocando nel titolo sulle parole "garbage" e "age" ("età"). La spazzatura trova nuova forma nella musica e delinea il filo conduttore del disco, che nelle produzioni, per la maggior parte curate da Stabber, è caratterizzato da un sound distorto e quasi dissonante. Tra le canzoni che rispecchiano meglio questo canone ci sono "Cicatrici", "Rap shit" con tha Supreme e Gemitaiz e "Avvoltoi". In particolare, "Cicatrici" e "Avvoltoi" sono tra gli esperimenti meglio riusciti del disco, secondo me, con la prima che racconta la droga, in particolare la cocaina, solo attraverso metafore ("vedova bianca"), mentre la seconda, in collaborazione con Fabri Fibra, si discosta da un sound prettamente hip hop per abbracciare il rock, sempre presente nei lavori di Nitro. Personalmente, la migliore traccia credo sia "Libellule", in cui la fusione tra rock e rap riesce alla perfezione, creando un'atmosfera futuristica/apocalittica in linea col testo, in cui il rapper si racconta attraverso paragoni con la tecnologia ("finché i pixel non diventeranno cellule").

Nella scelta dei featuring, Nitro ha preferito non collaborare con l'amico Salmo, presente nella maggior parte dei suoi lavori, mentre ha portato ad un pubblico più ampio alcuni artisti emergenti, come Doll Kill, JSN e Joan Thiele. Anche alcune strumentali sono state affidate a un producer emergente, CRVEL, appena ventenne. Gli altri artisti presenti nell'album sono Lazza, tha Supreme, Gemitaiz, Dani Faiv e Giaime, tutti rapper di punta in questo momento nella scena italiana.

A livello artistico, Nitro si è riconfermato uno dei migliori della sua crew, Machete, e dell'intero panorama hip hop italiano, raggiungendo con questo album maggiore maturità; anche la tristezza e il pessimismo, che da sempre caratterizzano il suo personaggio, in "GarbAge" sono passati in secondo piano, per dare spazio ad una profonda e chiara critica alla società moderna. L'album è dunque un esperimento perfettamente riuscito, e lascia intravedere per quest'anno un ruolo centrale di Nitro nel panorama musicale.



sport

# Rubrica sportiva

Lorenzo Di Miscio III A CL

Raffaele Ammendola III B CL

## LAZIO 2-0 BOLOGNA

(Marcatori: Luis Alberto 18' / Correa 21')

La 26esima giornata di Serie A si apre con i biancocelesti che affrontano il Bologna di S. Mihajlovic allo stadio Olimpico. L'uomo partita è stato per l'ennesima volta L. Alberto che con il suo gol e il suo 12esimo assist stagionale porta le aquile sempre più vicine alla Juventus. Torna al gol dopo quattro mesi "El Tucu" Correa che aveva segnato il suo ultimo gol il 10 Novembre contro il Lecce. Nonostante la supremazia biancoceleste al Bologna vengono annullati due gol apparentemente regolari grazie all'utilizzo del VAR. Lazio che continua a sorprendere, dunque, e si conferma la vera anti-Juve di questa stagione.

## NAPOLI 2-1 TORINO

(Marcatori: Manolas 19' / Di Lorenzo 82' / Edera 91')

Il Napoli di G. Gattuso continua la serie di risultati utili consecutivi imponendosi per 2-1 sul Torino di M. Longo. Il difensore greco K. Manolas apre le marcature con il suo terzo gol stagionale ed al 82' G. Di Lorenzo chiude la pratica con un inserimento perfetto alle spalle della difesa del Toro. Gol della bandiera del Torino firmato da S. Edera. I granata, ormai alla terza sconfitta consecutiva, cadono sempre più precipitosamente verso la zona retrocessione nonostante il cambio di allenatore.

## LECCE 2-7 ATALANTA

(Marcatori: Zapata 22', 54', 62' / Ilicic 47' / Muriel 87' / Malinovsky 91' / Donati Aut. 17', 39' / Saponara 29')

Allo stadio Via del Mare di Lecce dilaga l'Atalanta di G. Gasperini con una prestazione fenomenale dell'attaccante colombiano D. Zapata che sembra esser tornato ancora più forte dopo l'infortunio. Oltre alla tripletta del numero 19 va sottolineata la 16esima marcatura stagionale di J. Ilicic che si dimostra calciatore di un altro pianeta quando in giornata. Dei pugliesi da salvare solamente la prestazione di R. Saponara, che con un gol ed un assist ha fatto sperare per 45' minuti i giallorossi.

## CAGLIARI 3-4 ROMA

(Marcatori: Joao Pedro 28' / Kalinic 29', 41' / Kluivert 64' / Pereiro 75' / Mkhitarjan 81' / Joao Pedro 89')

Spettacolo puro alla Sardegna Arena, dove i giallorossi vincono per 3-4 contro un buonissimo Cagliari che si porta in vantaggio con il gol del solito J. Pedro; poi però è la Roma a dilagare, mettendo a segno ben quattro gol. Ritorna sorprendentemente al gol il croato ex Milan N. Kalinic, che con i suoi due gol influisce sul risultato finale del match. Per Cagliari pare a questo punto inevitabile l'esonero del tecnico R. Maran, viste le numerose sconfitte consecutive subite in campionato.

## PARMA 0-1 SPAL (Marcatori: Petagna 81')

Al Tardini si gioca a porte chiuse la sfida tra il Parma di R. D'Aversa e la Spal dell'ex c.t. dell'under 21 della nazionale italiana L. Di Biagio. La partita non ha regalato grandi emozioni tranne negli ultimi dieci minuti, quando il centrale dei crociati R. Gagliolo atterra G. Strefezza in area di rigore causando il penalty che, una volta segnato da A. Petagna, deciderà la partita. Tre punti importantissimi per gli Spallini, che superano il Brescia e accorciano nei confronti del Lecce.

## SAMPDORIA 2-1 HELLAS VERONA

(Marcatori: aut. Audero 32' / Quagliarella 77', 86')

Sorprendente ciò che è successo al Marassi di Genova tra Sampdoria ed Hellas, con i blucerchiati che vincono contro un ostico Verona gra-

zie ad una doppietta di F. Quagliarella negli ultimi venti minuti. Le marcature sono aperte da un tiro apparentemente innocuo di M. Zaccagnini che finisce in porta per via dell'incredibile errore del portiere brasiliano E. Audero. Dopo il gol dei Veronesi il destino della partita sembra segnato, ma all'improvviso entra in gioco il solito e straordinario F. Quagliarella che ribalta il risultato con due gol. Sampdoria che guadagna punti preziosi per la salvezza, mentre l'Hellas si allontana sempre di più dalla zona Europa.

## MILAN 1-2 GENOA

(Marcatori: Pandev 7' / Cassata 41' / Ibrahimovic 77')

Alle 15:00 San Siro ospita l'impresa del Genoa che batte incredibilmente il Milan per 1-2. Il Milan inizia la partita convinto che il Genoa sia arrivato a Milano per subire la supremazia rossonera, invece già al 7' G. Pandev segna ammutolendo la panchina milanista. Dopo il gol il Milan torna ad avere il pallino del gioco però senza mai essere incisivo, mentre al Genoa basta un secondo contropiede per fare 0-2. L'andamento della partita è sempre lo stesso nel secondo tempo, con la differenza che al 77' Z. Ibrahimovic riesce a bucare M. Perin riaprendo le speranze del Milan di non uscire dal campo con zero punti. Ma il risultato non cambia ed il Genoa esce dalla zona retrocessione come il Milan dalla zona Europa.

## UDINESE 0-0 FIORENTINA

La partita tra la Fiorentina di G. Iachini e l'Udinese di R. De Paul è stata brutta e priva di emozioni, escluse le due ammonizioni per I. Nestorovski e K. Sema. Il punto così conquistato, tuttavia, fa bene ad entrambe le squadre, mantenendole lontane da una zona davvero troppo calda della classifica – soprattutto in considerazione dell'organico a disposizione dei due tecnici.

## JUVENTUS 2-0 INTER

(Marcatori: Ramsey 54' / Dybala 67')

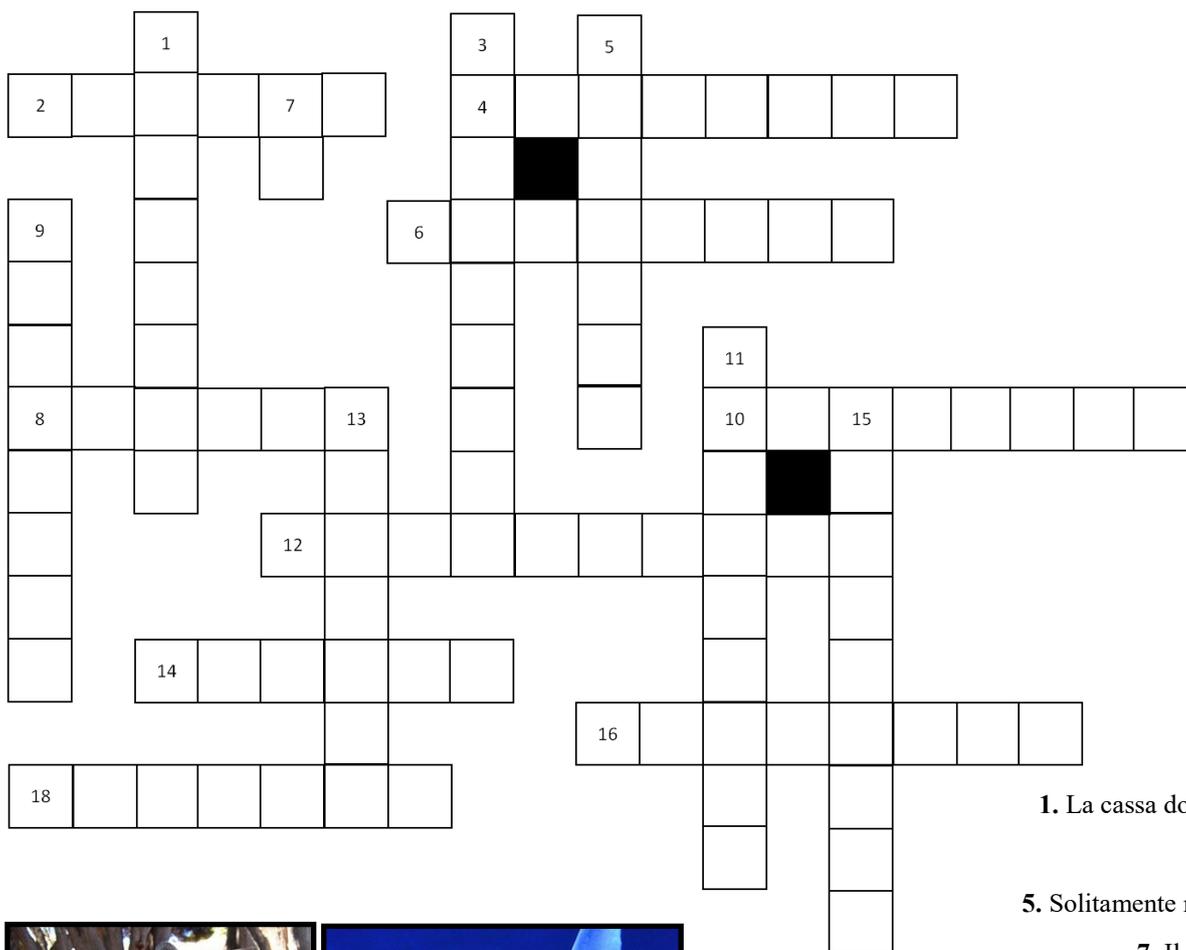
Il big match della 26esima giornata vede la Juventus di C. Ronaldo dimostrare la sua superiorità sull'Inter di A. Conte, che dimostra di dover crescere ancora tanto per poter competere per il tricolore. Il primo tempo è molto equilibrato con entrambe le squadre che pensano più a difendersi che ad attaccare. Ma al rientro dagli spogliatoi in campo si vedono solo i Bianconeri di Torino che, dopo il gol di A. Ramsey, obbligano l'Inter a subire passivamente il gioco avversario. La grande serata juventina si conclude con una perla del miglior giocatore del nostro campionato al momento per tecnica e forma fisica: "la joya" P. Dybala, che salta tutta la difesa nerazzurra per poi chiudere la partita sul 2-0. Juventus che torna prima, mentre l'Inter ormai sembra fuori dalla lotta scudetto e inizia anche a guardarsi dietro visto che l'Atalanta viaggia molto velocemente.

## SASSUOLO 3-0 BRESCIA

(Marcatori: Caputo 45', 61' / Boga 74')

L'ultima partita della giornata si disputa a Reggio Emilia con la sfida tra il Sassuolo e l'ormai quasi retrocesso Brescia. Nel primo tempo i Lombardi sembrano reggere gli attacchi dei neroverdi, almeno fino al gol del solito F. Caputo che si ripeterà nel secondo tempo con un gol che chiuderà il match. Cala il tris il Sassuolo con un bellissimo gol di J. Boga, che salta gli avversari come fossero birilli per poi bucare Joronen. Brescia che rimane sempre più ultimo non facendo punti ormai da Novembre, mentre il Sassuolo prova a candidarsi per un posto in Europa.

## giochi

**CRUCIVERBA** di Sara Giannini**Orizzontali:**

2. Foto 1
4. "Te lo ripeto per l'... volta"
6. Dimenticare
8. Sfogliatella: così o frolla
10. Lo sono i ragni
12. Capitale della Mauritania
14. Li contiene la pigna
16. Il contrario di Utopia
18. Il nome di Poirot

**Verticali:**

1. La cassa dove stanno i polmoni
3. Foto 2
5. Solitamente non si usa per uscire
7. Il Krypton del chimico
9. Caratteristica del limone
11. Soprannome dello scippatore
13. Foto 3
15. La loro fascia è tra Marte e Giove



Foto 1



Foto 2



Foto 3

## REDAZIONE

Elena Agarossi IIF INT  
 Giuseppe Brancale IIIA CL  
 Alice Carelli IIIA CL  
 Martino Bertocci IIIA CL  
 Alissa Castagnino IIIA CL  
 Sara Giannini IIIA CL  
 Neri Polvani IIIA CL  
 Lorenzo Di Miscio IIIA CL  
 Rebecca Bugliani IIIA CL  
 Jessica Benvenuti IIIB CL  
 Giorgia Petracchi IIIB CL  
 Enrico Luigi Manolio IIIB CL  
 Martina De Crescenzo IIIB CL  
 Clara Urgo IIIB CL  
 Andrea Ristori IIIB CL

Noemi Cuppone IIIB CL  
 Fiammetta Sorani IIIB CL  
 Irene Fabbri IIIB CL  
 Sara Gisone IIIB CL  
 Gaia Pinzauti IIIB CL  
 Raffaele Ammendola IIIB CL  
 Annalisa Ponticelli IVB CL  
 Pietro Crivellin IV A CL  
 Sara Ugolini IVB CL  
 Alice Organni IVB CL  
 Annalisa Ponticelli IV B CL  
 Lorenzo Mugnaini III F INT  
 Giulio Vitali III F INT  
 Prof. Luca Soverini

## I NOSTRI CONTATTI

Ci potete trovare tutti i lunedì pomeriggio dalle 13.30 alle 15.30 in Palazzo Rinuccini.

Potete comunque inviare un vostro contributo (**non anonimo**) alla nostra **e-mail**:

[hermes.ilmessaggero.redazione@gmail.com](mailto:hermes.ilmessaggero.redazione@gmail.com)

**Grafica:** Giorgia Petracchi, Martino Bertocci

**Copertina:** Andrea Ristori

**Caporedattori:** Giuseppe Brancale

Alice Carelli

Giorgia Petracchi

